

cultura, sport, turismo, servizi

Tempo Libero

**LE PEONIE,
REGINE DEI GIARDINI DEL CELESTE IMPERO**

Arca cinema giovani

Il verde e le pietre per scoprire il Molise

PICCOLI ATLETI IN SICILIA

Culture a confronto

maggio-giugno 2010 anno 10° n. 61



RIMINI 2010



Social Tourism
World Congress

RIMINI 2010



Social Tourism
World Congress

19/09 - 23/09

Info
Inscription Iscrizione Registration

www.socialtourismworldcongress.org

Congrès mondial du tourisme social
Tourisme: le temps des politiques sociales

Congresso mondiale del turismo sociale
Turismo: e tempo di politiche sociali

World Congress of Social Tourism
Tourism: a time for social policies



Bureau International du Tourisme Social



Bureau International du Tourisme Social

In collaborazione con



Ministero della Cultura
Ministero delle Regioni
Ministero del Turismo

Tempo Libero

cultura, sport, turismo, servizi

Anno 10° n. 61
maggio-giugno 2010

Direttore

Luigi Pallotta

Direttore Responsabile

Rossella Ronconi

Capi Redattori

Aldo Albano, Rita Tomassini

Segretaria di redazione

Monia Citarella

Redazione

Giovanni Ciarlone, Adalberto Farina, Luigi Maiello,
Pasquale Ruzza, Ferruccio Valletti, Dario Zambelli.

A questo numero hanno collaborato

Stefano Bugamelli, Antonietta Di Vizia
Domenico Di Gregorio, Antonietta Di Vizia
Augusto Gallo, Loretta Masotti
Silvia Pellegrino, Fabio Sabatini
Loredana Taddei

Direzione e redazione

C/o FITEL - Via Salaria, 80 - 00198 Roma
tel. 06 85353869 - 06 8411063 fax 06 8546541
E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Fotocomposizione e stampa

studiografica@alice.it

Tempo Libero è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie missioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati non verranno restituiti.

Sommario

Editoriale di L. Pallotta

3

Attualità

Dal Congresso la nuova segreteria confederale CGIL
Contro i tagli del Governo alla cultura:
in piazza il mondo della conoscenza,
informazione ed espressione di Rita Tomassini
FITeL Festival

5

6

7

Turismo

Centri vacanza
Buoni Vacanze
Montevarchi, un Cassero per la Scultura italiana
di Rossella Ronconi
Vacanze estive qualche consiglio per l'amico
a quattro zampe! di Augusto Gallo
Il verde e le pietre per scoprire il Molise
di Domenico Di Gregorio
Antrodoco, viaggio al centro d'Italia di Silvia Pellegrino

8

9

10

12

14

17

Sport e Benessere

Consigli per una sana attività fisica
La Magistratura "ordina" e Federcalcio "ignora"
"Burraco", che passione! di Antonietta Di Vizia

19

20

21

Formazione

La Fitel e la formazione
"Culture a Confronto"
Piccoli Atleti in Sicilia
La nuova Fitel: più iscritti, più servizi, più tecnologia

25

26

28

31

Ambiente e natura

Le peonie, regine dei giardini del Celeste Impero!
di A. Di V.

33

Cinema

Arac Cinema Giovanile di Fabio Sabatini 34
Draquila l'Italia che trema 36

Musica

Il Festival International de Piano de La Roque
d'Anthéron compie 30 anni di Aldo Albano 37
Note note e note meno note 38

Cultura

I Musei "minori" di Roma che raccontano la nostra storia! 39
Mostra Permanente delle Carrozze d'Epoca di A. G. 40

Teatro

Teatro amore mio 41

Associazionismo e volontariato

Da Perugia ad Assisi in centomila per la pace 43
Libro Verde del Terzo Settore: le sfide dell'Italia
che investe sul futuro" 44

Enogastronomia

Visciole sotto zucchero sciolte al sole gustose
come dessert di R.T. 45
Assegnati gli "Oscar" al Cioccolato italiano
Miglior cioccolato 2010 il Chuao di Domori
di Stefano Bugamelli 46

Libreria

Vivere senza dieta 48
Immigrazione e Sindacato 48
I corpi nelle immagini del Novecento di Loretta Masotti 49
Il Manuale del Borghigiano. Piatti percorsi
e parole per scoprire i borghi italiani di Loredana Taddei 50

Editoriale

di Luigi Pallotta

Dal XVI congresso della Cgil, aperture e segnali in direzione dell'unità

Le distanze tra Cgil, Cisl e Uil sono ampie. Gli accordi separati sul rinnovo di importanti contratti e le intese sottoscritte senza la partecipazione del più grande sindacato, su temi decisivi di politica economica e sociale, hanno creato fra le confederazioni strappi difficili da ricucire. Rotture profonde e difficoltà nei rapporti di cui i brusii di disapprovazione dagli spalti del congresso Cgil, indirizzati a Bonanni e Angeletti - oltre che al presidente di Confindustria, Marcegaglia e al ministro del Lavoro, Sacconi - ne sono stati la conferma. Un'atmosfera pesante che impone impegno per essere superata e l'assise della Cgil che si è tenuto a Rimini potrebbe essere l'occasione per provare a recuperare in direzione di un'unità sindacale da ritrovare. Interessanti i passaggi di apertura della relazione introduttiva di Epifani che hanno trovato nei leader di Cisl e Uil interlocutori attenti. Nessuna

dichiarazione d'intenti, ma piccoli segnali di disgelo. «Oggi siamo lontani, ma domani potremo essere più vicini», ha detto Bonanni sperando che il congresso costruisca «le condizioni per lavorare insieme». «Disponibilità» ha promesso Angeletti. Chissà se da questi piccoli segnali non possano nascere grandi aperture? Presupposto è che vengano colti da tutte le parti interessate. Il dialogo può essere ripreso partendo dal tema, fondamentale, della democrazia sindacale - l'ha espresso chiaramente, nella sua relazione, Epifani - ma ci sono altri temi - occupazione, fisco, sviluppo - che non possono prescindere, per essere affrontati, da un confronto con le parti sociali e che richiedono da parte del sindacato, nell'interesse dei lavoratori e del Paese, una posizione unitaria. Sarebbe un disastro se il sindacato confederale, la cui rappresentatività nazionale è messa sotto at-



tacco dal governo, si dividesse secondo gli schieramenti politici di maggioranza ed opposizione. Solo un sindacato unito può raggiungere l'obiettivo, - come recita lo slogan del congresso della Cgil - *"...difendere il lavoro e liberare i diritti"*. Con questo spirito, pure la FITeL, impegnata sui temi del tempo libero, offerta di servizi ai lavoratori e loro famiglie, ma anche nella formazione e nel volontariato nei luoghi di lavoro e nel territorio e con i Cral e l'Associazionismo in quello che può essere definito "welfare aziendale" può dare il suo contributo oltre per ritrovare il giusto equilibrio tra opportunità e solidarietà anche l'unità.

Presidente Fitel

La nuova segreteria confederale CGIL

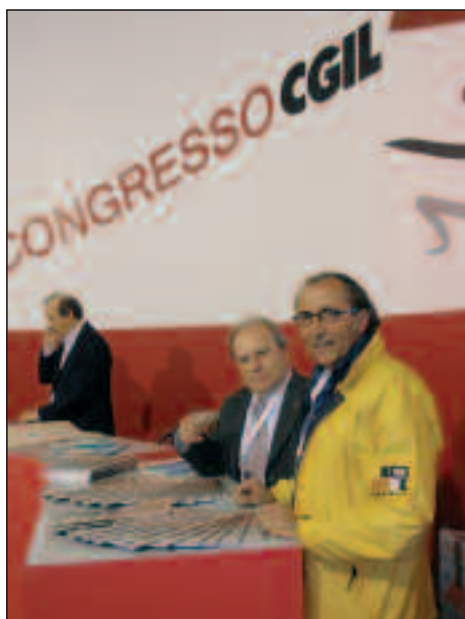
L'8 giugno scorso il Comitato Direttivo Nazionale della CGIL ha eletto la nuova Segreteria Confederale con 107 voti a favore, pari al 77%, 19 contrari (13,7%), 13 astenuti (9,4%) e due schede bianche. Hanno votato 141 membri del Direttivo su un totale di 156 aventi diritto, pari al 90,4%.

Sono quattro i nuovi ingressi nella Segreteria Nazionale: Danilo Barbi, Segretario generale della CGIL Emilia Romagna; Nicola Nicolosi, Responsabile Segretariato Europa della CGIL Nazionale; Vincenzo Scudiere, Segretario Generale della CGIL

Piemonte; Serena Sorrentino, Responsabile Pari opportunità per la CGIL Nazionale.

I quattro nuovi eletti subentrano a Paola Agnello Modica, Nicoletta Rocchi e Morena Piccinini, giunte dopo otto anni a scadenza di mandato, e ad Agostino Megale che andrà a guidare la FISAC CGIL. La nuova Segreteria Confederale eletta dal Direttivo risulta per tanto così composta: Guglielmo Epifani, Danilo Barbi, Susanna Camusso, Fulvio Fammoni, Vera Lamonica, Nicola Nicolosi, Enrico Panini, Vincenzo Scudiere, Fabrizio Solari e Serena Sorrentino.

La Fitel nella piazza dei diritti al congresso di Rimini



Contro i tagli del Governo alla cultura: in piazza il mondo della conoscenza, informazione ed espressione

di R. T.

Le danzatrici e gli orchestrali, i registi e gli attrezzisti, gli autori e gli scenografi, gli attori noti e i tanti tecnici in piazza per dire no ai tagli alla cultura previsti dal Governo nella manovra economica e nel decreto Bondi che secondo dati sindacali va a toccare la vita e lavoro di mezzo milione di persone. Il mondo dello spettacolo si è riunito il 7 giugno scorso a Piazza Navona. C'erano tutti: il corpo di ballo, le orchestre del Petruzzelli di Bari, del San Carlo di Napoli e del Teatro dell'Opera di Roma ma anche artisti dal volto noto e i tecnici tanto indispensabili dietro le quinte, si sono esibiti coinvolgendo manifestanti e passanti.

Una giornata di mobilitazione unitaria, condivisa anche dalla Fitel, che ha tenuto insieme, oltre a CGIL CISL e UIL, anche le tante sigle che organizzano i lavoratori del mondo dello spettacolo, del cinema e della cultura. Una piazza gremita di menti che fanno grande il cinema, la musica e il teatro ma anche tante presenze che contribuiscono al prodotto culturale per un no deciso ai tagli e alle leggi bavaglio. Migliaia i lavoratori, tanti gli interventi dal palco e alcune parole d'ordine riassumibili in vari slogan: 'la cultura è un diritto, la cultura è una risorsa', 'non tagliate le gambe al corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma', 'il sipario si chiude su di noi'.

Nel nostro paese si continua a colpire tutto ciò che è pluralismo culturale e pluralismo di idee ma come riportava uno standardo innalzato nell'ambito della manifestazione "Nessuno dorma".



FITEL FESTIVAL

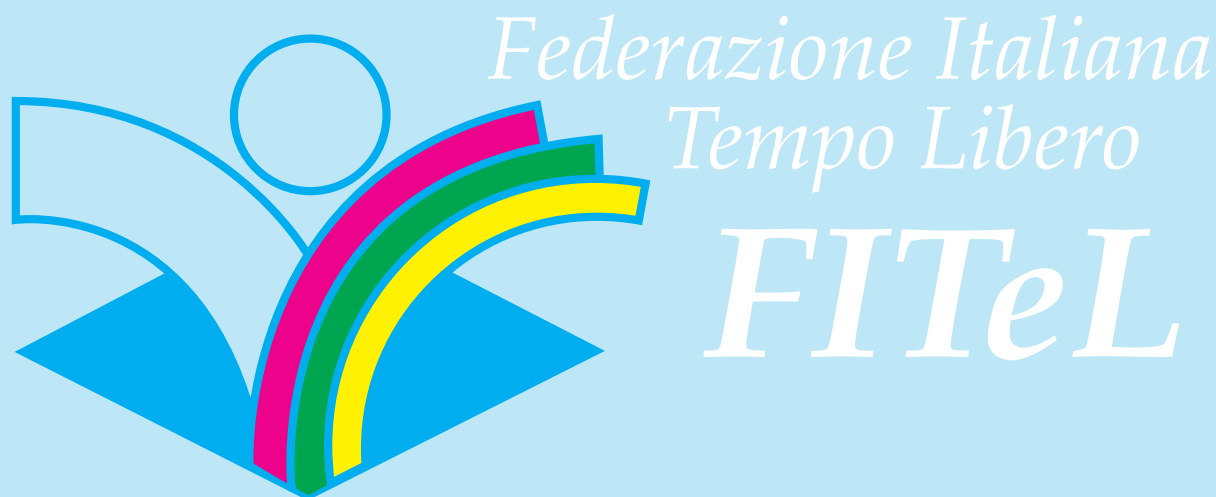
INCONTRI, EVENTI, SOCIALITÀ, CULTURA,
MUSICA, SPORT, TEATRO, GASTRONOMIA E ALTRO

NEL TEMPO LIBERO, NEI LUOGHI DI LAVORO
E NEL TERRITORIO TUTTO L'ANNO

La Fitel con i CRAL per rilanciare con forza e determinazione, sulla base di contenuti condivisi, innovativi e partecipati il tema della socialità che è stato il tratto distintivo ed originale, sin dalle origini, del mondo dei Dopo lavoro, dei Circoli ricreativi e, in modo particolare, della Fitel che, insieme ad essi sta portando avanti la sua strategia d'intervento, ha lanciato **FITeL Festival**, per continuare ad essere un punto di riferimento certo ed importante per i lavoratori, gli anziani, i pensionati, i giovani e per tutti i cittadini.

Il **FITeL Festival** è un contenitore degli eventi e delle iniziative che la FITeL organizza durante l'anno a livello nazionale o territoriale per promuovere un utilizzo attivo del tempo libero: sport per tutti, turismo ecosostenibile, cultura enogastronomica di qualità, occasioni di confronto e integrazione sociale.

FITeL Festival vuole essere per la FITeL occasione di crescita del sè e delle proprie passioni fuori gli spazi del dovere lavorativo, un container di eventi.



CENTRI VACANZA, ROULOTTES E CASE MOBILI DELL'ARCA per I SOCI FITEL

CONVENZIONE FITEL-ARCA

Anche quest'anno sarà possibile andare in vacanza nelle strutture dell'ARCA (Associazione Nazionale Ricreativa, Culturale e Sportiva Dipendenti gruppo Enel). Tutto questo, grazie al rinnovato accordo tra la FITEL e L'ARCA che consente a tutti gli affiliati Fitel di poter usufruire delle strutture di vacanza dell'Associazione stessa.

L'intesa è finalizzata alla valorizzazione dell'associazionismo del tempo libero tra i lavoratori dipendenti e sviluppare forme di collegamento e collaborazione fra le diverse realtà associative affiliate alla Fitel pur salvaguardando la loro piena autonomia e specificità.

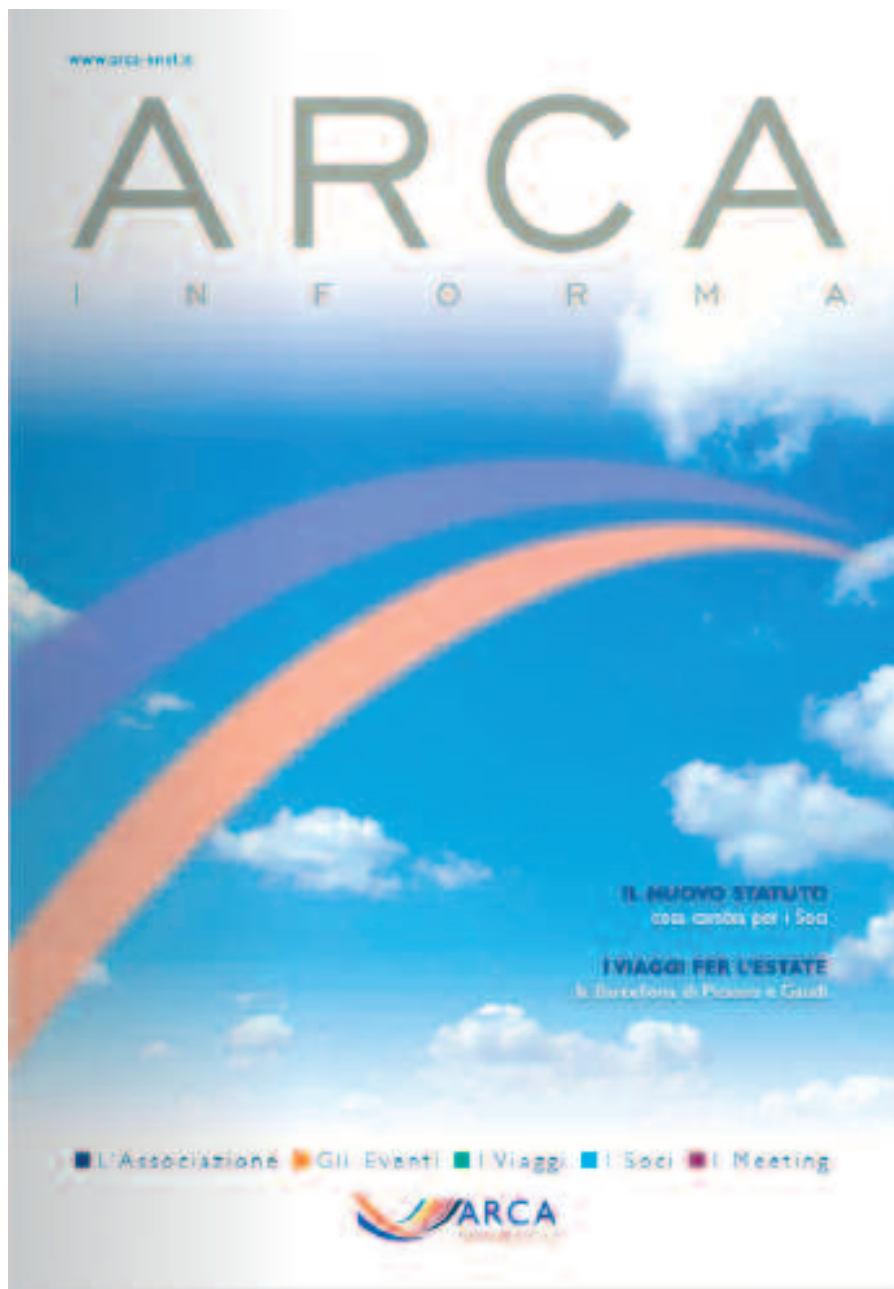
Un'esperienza consolidata già da qualche anno rafforza il rapporto di amicizia e collaborazione tra le due realtà e concretizza i comuni obiettivi di condividere momenti tra lavoratori, proporre prodotti turistici qualitativamente efficaci rispondenti alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie, diffondere una cultura del turismo sociale che sia nel contempo responsabile e sostenibile.

Presso le sedi dell' Arca l'associato Fitel potrà verificare le disponibilità, prenotare, effettuare il pagamento e ritirare il voucher relativo alla struttura e al periodo scelto. Sarà sufficiente esibire la tessera Fitel e un documento di riconoscimento.

I soci Fitel sono strettamente tenuti a rispettare le Condizioni Generali di partecipazione per l'utilizzo delle strutture nonché il Regolamento interno del campeggio presso il quale è collocata la struttura da lui locata.

Buone vacanze!

Per le modalità operative prendere visione dal sito www.fitel.it





Per informazioni: www.fitel.it

Buoni Vacanza anche ai lavoratori stranieri residenti in Italia

Anche agli stranieri residenti in Italia sarà permesso di accedere al contributo per le vacanze. E' questo il primo risultato dell'azione sindacale e della FITeL tesa a correggere la norma che escludeva quest' ultimi cittadini da tale diritto ai "Buoni Vacanza" (DPCM 21 ottobre 2008).

Il mese scorso, infatti, la CGIL, ritenendo discriminatoria, come d'altronde anche CISL e UIL, la disparità di trattamento in merito a tale diritto, disposta con decreto dal ministro del turismo Michela Brambilla ha segnalato all' UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali)

la gravità di tale discriminazione nei confronti delle fasce più deboli della popolazione come i cittadini immigrati.

L'intervento ha prodotto la correzione necessaria: anche agli stranieri sarà concesso il diritto al bonus vacanza.

Montevarchi, un Cassero per la Scultura italiana

mezzo migliaio di opere tra bronzi, marmi, gessi, terrecotte e disegni degli ultimi due secoli

di **Rossella Ronconi**

Se vi trovate a transitare nel Valdarno non mancate di visitare il borgo di Montevarchi nell'aretino, alla porta del Chianti, tra le province di Firenze e Siena. Non ve ne pentirete! Come arrivate nel centro storico sarete attratti dal suggestivo castello in pietra grigia, al centro di una grande e scenografica piazza, da poco restaurata, al limitare della "Mandorla" che rende unico, per originalità di impianto urbanistico, la cittadina di Montevarchi.

Ad arredare e valorizzare il castello, centinaia di sculture, creature nate tra Ottocento e Novecento, bronzi, legni, gessi, terrecotte, ceramiche, marmi, collocate su mensole rosso mattone su sfondo azzurro, a sugge-

rire scenografie modernissime che si coniugano perfettamente con le pietre delle strutture antiche. Oppure installate nello statuario al pianoterra, a guardare, ed essere ammirate, di là dalle ampie superfici di vetro che aprono il Cassero verso la grande piazza.

Metodi museografici e museologici all'avanguardia e gusto per la scenografia sono sottesi alla collocazione di questo patrimonio d'arte, facendolo per la prima volta emergere dai depositi, ma soprattutto dalle case-studio appartenute agli artisti. A sovrintendere alla nascita del nuovo Museo-Centro di documentazione è il professor Alfonso Panzetta, che, su mandato del Comune di Montevarchi, lo dirige.

Il tutto è solo la punta di un iceberg.

Il Cassero per la Scultura è infatti non tanto e non solo un nuovo spazio museale che non ha paragoni in Italia, ma un progetto originale, unico nel suo genere. Un luogo per imparare a guardare la scultura e un centro dove scoprire, conoscere, documentare e comunicare la scultura italiana degli ultimi due secoli.

Tra le principali finalità il Cassero per la Scultura si pone infatti la ricerca e la documentazione della plastica italiana otto e novecentesca. E ciò allestendo esposizioni d'ampio respiro, stabilendo rapporti con le Università italiane, oltre che naturalmente, toscane, ponendosi come punto di riferimento per le numerose Gipsoteche e Musei d'Artista presenti nella Regione ed in Italia, e avviando con esse progetti comuni per la divulga-



Castello di Montevarchi



zione e la conoscenza di collezioni poco note e visitate. Ma alle finalità primarie, il Cassero affiancherà anche una singolare e innovativa attività didattica destinata ai visitatori più giovani.

Attualmente la collezione permanente, completamente restaurata, consta di oltre mezzo migliaio di opere tra bronzi, marmi, gessi, terrecotte e disegni, di artisti toscani e italiani, giunte a Montevarchi grazie a donazioni di privati, e sono queste le opere con cui apre il Cassero per la Scultura.

In location dedicate, il visitatore potrà così ammirare le creazioni di maggior rilievo di artisti come Michelangelo Monti, Timo Bortolotti, Arturo Stagliano, Alberto Giacomasso, Mentore Maltoni, Valmore Gemignani, Firenze Poggi e Donatella (Dodi) Bortolotti. Oggi tutte patrimonio dell'istituzione aretina. E con esse le sculture dei montevarchini Pietro Guerri, Elio Galassi e Ernesto Galeffi, già di proprietà comunale.

Si possono osservare i capolavori come *L'inizio alla vita* e *Gioventù* di Michelangelo Monti, il primo - eccellente esempio di quella scultura d'impegno sociale - venne esposto alla Quadriennale di Torino del 1902 davanti al notissimo *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo oggi alla GAM di Milano, il secondo invece, più novecentista, apprezzato da Margherita Sarfatti alla I Biennale romana del 1921. Il *Pescatorello* e *La preda* di Timo Bortolotti, rispettivamente esposti il primo alla II Quadriennale romana del 1934 e alla storica Esposizione d'Arte Italiana al

Jeu de Paume di Parigi nel 1935, dove ottenne l'apprezzamento di Maillol, e il secondo alla IV Quadriennale romana del 1942. Ma anche lo straordinario ritratto del 1932 di *Gastone Brilli Peri*, storico antagonista di Nuvoletti, con cuffia e occhiali da pilota, opera matura di Pietro Guerri, e il fascinoso e tremendo *Roi René* del 1964 di Ernesto Galeffi, unicum assoluto nel panorama della scultura occidentale del secondo Novecento.

Il Cassero, oltre che un suggestivo e mirabile scrigno di opere esposte è anche un interessante centro di documentazione. In locali accessibili agli esperti ospita infatti un considerevole numero di documenti originali, fotografie d'epoca e rassegne stampa, cataloghi d'arte. Un ricco archivio che si sta allargando grazie a continue donazioni e acquisizioni e che già oggi è tra i più importanti d'Italia.

Per Informazioni:

Cassero di Montevarchi, via Trieste 1

Ufficio cultura del Comune tel. 055/9108230;
055/9108314

Apertura al pubblico: da giovedì a domenica con orario 10-13 e 15-18.

Segreteria del Museo: da lunedì a venerdì 9-13; giovedì e venerdì anche 15-18

Biglietto intero: 3,00. Ingresso gratuito per gli over 65 anni. Sotto 18 anni 1,00

Vacanze estive qualche consiglio per l'amico a quattro zampe!

di **Augusto Gallo**

Le vacanze sono alle porte.....dove andare? Quanto possiamo spendere? Mare, montagna, luogo esotico o meta tradizionale? Sono queste le domande che ci poniamo quando si appresta il periodo di ferie che abitualmente noi italiani trascorriamo nel periodo caldo. Ma.....qualsiasi decisione diventa più difficile se il nostro compagno di viaggio è un animale da compagnia. Come prima cosa dobbiamo definire cosa sia l'animale da compagnia: esso è comunemente identificato con un animale di piccole/medie dimensioni che "serva a farci compagnia" lo deteniamo non a scopo di riproduzione o di lucro, ed è sostanzialmente considerato docile e abituato a vivere nella collettività umana. Seppur estremamente generica questa definizione esclude a priori quegli animali che vivono comunemente allo stato libero, ovvero quegli animali considerati *pericolosi* o che potrebbero indurre timore. A questo elenco vanno aggiunti tutti quegli animali che sono protetti dalla Convenzione di Washington perché considerati animali in estinzione, quali per esempio, le tigri, alcuni tipi di pappagallo, alcune specie di pesci. Quindi scelta la meta da raggiungere dobbiamo valutare come arrivarci insieme al nostro amico. Con la macchina: gli animali da compagnia possono tranquillamente viaggiare nell'abitacolo della vettura pur-

ché non arrechino alcun disturbo al conducente, non abbiano la possibilità di saltargli addosso e/o saltare al di fuori dalla vettura. Questo si concretizza facendo viaggiare il nostro amico in una zona circoscritta dalla rete di protezione, o in apposite gabbie. E' bene abituare il nostro amico ai viaggi in macchina con gradualità e soprattutto rispettando le sue necessità fisiologiche. Questo significa che bisognerà effettuare delle soste per fargli sgranchire le zampe, soprattutto se il cane è di grandi dimensioni, portare sempre la ciotola in cui non deve mancare mai l'acqua. Per il gatto, il furetto, uccellini, tartarughe, ecc o altri animali simili è sempre consigliato l'uso di una apposita gabbietta. Naturalmente è da controllare con attenzione la ventilazione interna dell'abitacolo e soprattutto.....MAI lasciare il nostro amico chiuso nel veicolo parcheggiato al sole anche se lasciamo leggermente aperto il finestrino. Passiamo al trasporto su veicoli a due ruote: in questo caso l'animale deve essere rinchiuso in apposita gabbia che non può sporgere più di cinquanta centimetri rispetto all'asse longitudinale del mezzo. Naturalmente la gabbia deve essere avere dimensioni tali da permettere alla bestiola una certa libertà di movimento. Viaggio in nave: in questo caso non esiste una norma di riferimento certa per gli animali da compagnia, se si decide di usare la nave come mezzo di trasporto bisogna informarsi presso la società armatrice le regole



che adotta sul proprio naviglio. Infatti alcune permettono di portare l'animale da compagnia nelle cabine ma NON nelle zone comuni della nave (bar, ristoranti, piscine, ecc) altre obbligano il padrone a tenere il proprio amico a quattro zampe nell'apposita zona destinata agli animali da compagnia per tutta la durata della navigazione. Trasporto aereo: i vettori permettono l'imbarco solo dei piccoli animali da compagnia (in apposita gabbia o in braccio al padrone) se l'animale NON supera i dieci chilogrammi. Anche qui potrebbe esserci una differente applicazione delle regole tra una Compagnia Aerea e un'altra. Animali da compagnia superiori i dieci chilogrammi vanno trasportati in apposite gabbie nella stiva del velivolo. Attenzione perché non tutte le compagnie hanno velivoli con stiva condizionata e/o giustamente pressurizzata ovvero non tutte le compagnie sono attrezzate per dare assistenza ai viaggiatori a quattro zampe nei vari scali del mondo. Viaggio in treno: in Italia qualsiasi animale da compagnia può viaggiare nelle vetture del treno, chiuso in gabbia e sempre sotto la responsabilità e la vigilanza del padrone. Viaggio dei quattro zampe sulle metropolitane, sui bus di linea urbana ed extraurbana: non esiste una regola uniforme che vige in tutto il Paese, sono i vari regolamenti comunali o quelli relativi al trasporto nei vari tipi di mezzo pubblico che dettano divieti o impongono obblighi perché il nostro quattro zampe possa salirci e viaggiare. In linea di massima il gatto, il furetto, le tartarughe, gli uccellini devono stare chiusi in apposita gabbia, i cani devono essere tenuti al guinzaglio avere la museruola e non apparire aggressivi o agitati. Questa detto è un panorama informativo e generico di come si



può viaggiare senza problemi con il proprio animale da compagnia. Il padrone deve però tener presente che per spostarsi all'interno dell' U.E. o extra U.E. necessita del così detto "passaporto per animali" che in Italia viene rilasciato dal servizio veterinario della A.S.L. dopo che l'animale risulta esente da forme patologiche potenzialmente pericolose per gli esseri umani, dopo che è stato applicato il microcip all'animale e dopo che questo è stato regolarmente vaccinato. A tutt'oggi alcuni Paesi aderenti all'U.E. potrebbero mettere in quarantena il nostro compagno di viaggio per motivi precauzionali di sanità pubblica, per esempio Malta e Regno Unito. Ancora una ulteriore informazione da

acquisire per il padrone prima della partenza è l'obbligatorietà o meno dell' l'acquisto del titolo di viaggio per l'animale. E' intuitivo che i cani guida per ciechi, quelli registrati per la pet therapy e quelli che servono di supporto psicologico per i soggetti svantaggiati devono viaggiare INSIEME all'umano che accompagnano. Si tratta quasi sempre di cani addestrati a tale scopo e regolarmente iscritti in appositi registri che ne garantiscono la mansuetudine. Anch'essi, però devono avere la museruola. Fin qui abbiamo parlato di animali da compagnia, ma se gli animali che viaggiano sono "fuori misura" o "particolarmente pericolosi" o "vissuti sempre allo stato libero" fatto salvo che possano essere allontanati dalla loro terra di origine devono essere trasferiti da un corriere specializzato e attrezzato. Infatti per questi casi bisogna tener conto delle regole dettate dal codice della navigazione, dalle norme che vigono nei vari Paesi, e dalle regole di buona condotta e di sicurezza che solo l'esperienza professionale garantisce.

Vacanzieri con gli animali

Sette milioni di italiani vanno in ferie con il cane o il gatto

Più del trenta per cento degli italiani che vanno in vacanza possiede un cane o un gatto e circa la metà porterà con sé il proprio amato a quattro zampe: perciò quasi quattro milioni di vacanzieri partono con il proprio cane al seguito e tre con il gatto. L'identikit? Si tratta maggiormente di giovani o donne, con livello d'istruzione medio alto e capacità di spesa. Il 56 per cento va in casa (in affitto o nella seconda casa), l'11,1 per cento sceglie il campeggio, il 9,5 l'albergo, il 5,8 villaggi vacanze e il 5 per cento i bed & breakfast. A rendere noti questi dati è una ricerca commissionata da Royal Canin a l'associazione onlus Amici, che con la stessa propone una guida, ancora in distribuzione gratuita, "Amici in vacanza", 350 pagine e 1.300 strutture turistiche segnalate, info su www.amici.it.

Il verde e le pietre per scoprire il Molise

Cos'è il Molise? Una terra preziosa per i Viaggiatori

di **Domenico Di Gregorio***

“Siamo venuti per caso, ma dobbiamo tornarci!”, “E’ bellissimo qui, ma perché nessuno conosce questi posti?”, “Il Molise per me era solo un luogo di passaggio. Invece sono sorpreso...”.

Sono queste alcune delle frasi dei nostri ospiti, quando li accompagniamo in giro per il Molise.

Spesso restano meravigliati e noi guide turistiche del Molise, sappiamo che siamo riusciti a regalare dei bei momenti, a far vivere l'emozione della scoperta e il piacere del bello.

Le vere ragioni in fondo che spingono il Viaggiatore, da sempre.

Cos'è allora il Molise? È una terra preziosa per i Viaggiatori.

Nel mondo molisano infatti chi cerca, trova un territorio segnato da piccoli paesini, spesso posti sulla cima di

monti e colline, dove ancora oggi l'edificio di maggiori dimensioni è spesso la vecchia chiesa madre, che domina le pietre delle altre case.

Il modo migliore per raccontare questo territorio però è probabilmente scegliere la strada segnata dalla pietra e dal verde. È una “strada sicura” per vivere passato e presente di un luogo.

La pietra e il verde in Molise sono innanzitutto il Matese: un serie di monti che segnano il confine con la Campania. Il verde è quello dei boschi di faggio dell'Oasi WWF di Guardiaregia-Campochiaro, o quello dei prati dei pianori di Campitello Matese o di Campitello di Roccamandolfi, che a primavera diventano un gioioso tappeto di fiori.

La pietra invece è quella dell'area archeologica di Sepino, un piccolo municipio romano con il teatro, il foro, la basilica, le mura e le porte di accesso, costruito ai piedi del Matese, lungo l'antico tracciato del tratturo Pescasseroli-Candela. È un luogo fondamentale dell'identità



molisana, che deve proprio ai tratturi, le antiche strade verdi utilizzate per l'allevamento degli animali, molta parte della propria identità. Le feste popolari, i cibi, la costruzione delle chiese e dei paesi sono infatti segnati dalla transumanza e Sepino è forse il modo migliore per scoprire questo passato.

La pietra in Molise però è anche la roccia delle Mainarde, dei monti dai nomi significativi: Monte Meta, Monte Mare, Monte Marrone, posti al confine con il Lazio e l'Abruzzo.

In questi luoghi, che fanno parte del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il viaggiatore scoprirà Scapoli. Il paese è famoso nel mondo per la costruzione delle Zampogne, celebrate ogni anno a fine luglio con un festival musicale, animato da suonatori e appassionati di musica popolare, che per tre giorni suonano, cantano e ballano.

Anche ai piedi delle Mainarde però la pietra da naturale è diventata, in passato, pietra lavorata ed oggi si è fatta archeologia. È qui infatti, nel territorio di Castel San Vincenzo e di Rocchetta al Volturno, che si trova una delle aree archeologiche non solo più importanti della regione, ma fondamentali per la storia del medioevo europeo: l'antica abbazia di San Vincenzo al Volturno.

Un'antica città monastica con gli emozionanti affreschi della cripta dell'abate Epifanio, fondamentali per la storia

della pittura altomedievale europea.

Ma il verde del Molise è anche l'Alto Molise con la Riserva di Montedimezzo-Collemeluccio. Una riserva ambientale che fa parte del progetto UNESCO "Man and Biosphere" (MAB), finalizzato alla tutela e allo studio delle biodiversità e a favorire lo sviluppo sostenibile.

Fascino, serenità e pace sono le emozioni che suscitano i cerri, i faggi (su tutti il maestoso "Re Faione" (Il Faggio) alto più di 25 metri e dai 5 secoli di vita) e il raro bosco di abete bianco.

I sentieri curati (uno adatto anche ai disabili e ai non vedenti), il centro visita con tanti esemplari di fossili e di specie arboree e l'incredibile vivacità degli animali selvatici, accolti nel centro di recupero, vi aspettano!

L'Alto Molise però è anche pietra.

La pietra del centro storico di Agnone: un piccolo paese dalle tante chiese, ricche di oggetti d'arte e conosciuto nel mondo grazie all'antica Fonderia Pontificia di Campana "Marinelli".

L'arte di fondere campane qui è una tradizione secolare e la visita dei locali della fonderia e del Museo della Campana sono un'altra occasione di meraviglia.

Scoprirete perchè fondere campane è un'arte e potrete vedere dove sono nate le campane che oggi suonano nella sede dell'ONU o nei giardini del Vaticano o nelle chiese più importanti del mondo.





La pietra dell'Alto Molise però è soprattutto un luogo: Pietrabbondante (il nome è già significativo!).

È qui che si trova una delle opere più importanti costruite dai Sanniti, gli antichi abitanti del Molise al tempo dei Romani. In quest'area tra le più sacre per i Sanniti, è possibile visitare un grande complesso tempio-teatro, dalle forme architettoniche eleganti, realizzato attraverso un'abilissima lavorazione delle pietre locali. Sedersi sui sedili del teatro di Pietrabbondante, significa vivere il piacere del Bello, un'esperienza da non perdere!

Tanti altri sarebbero i luoghi molisani legati al verde, che meriterebbero di essere raccontanti: dal bosco dell'oasi

LIPU di Casacalenda, al pianoro di Prato Gentile di Capracotta, al bosco di Abeti Soprani di Pescopennataro.

E ancora tantissime le pietre che raccontano le storie del passato, come nel caso dei castelli di Venafro, di Civita-campomariano, di Gambatesa, o la vita di oggi, che si svolge nei centri storici di Campobasso, di Isernia, di Gugliese, di Frosolone.

Un elenco non serve, è più utile un augurio.

Vi auguriamo di visitare il Molise!

** Presidente dell'AGTM, Associazione Guide Turistiche del Molise*



campitello matese

Antrodoco, viaggio al centro d'Italia

di **Silvia Pellegrino**

Antrodoco, "centro d'Italia". Questa cittadina a ridosso della via Salaria, situata a soli 90 km da Roma, rappresenta una delle perle della nostra penisola, dove il tempo sembra essersi fermato nei vicoli stretti, contornati da vecchie case robuste che accompagnano il viandante alla scoperta di scorci e paesaggi incantevoli. Il suo particolare nome sembra provenire dall'osco "Interocrium" ossia "tra le montagne", ed infatti questo piccolo comune di circa 2.800 abitanti è circondato da montagne che imbiancate di neve in inverno, racchiudono la cittadina in uno scrigno di ghiaccio; sciolte le nevi domina una natura incontaminata: folti boschi di carpino e secolari faggete sono solo un piccolo tassello del mosaico naturale presente nel territorio laziale.

Le sue frazioni preannunciano la bellezza della cittadina: a 5 km da Antrodoco è situata Rocca di Fondi, lungo le pendici del monte Nuria (1880m), centro storico impor-

tante che rappresenta un esempio di edificazione rurale dove le case, costruite con materiali poveri del luogo, si integrano perfettamente nel paesaggio naturale, le strade strette e ripide sembrano quasi scavate nella roccia, percorrendole si giunge alla sommità della rocca, dove domina una splendida chiesa del 1600. Proseguendo il cammino si incontra il piccolo centro abitato chiamato Rocca di Corno, contornato da una verdeggiante vallata abitata fin da tempi remoti; questo luogo rappresentò per lungo tempo un rifugio sicuro per i briganti che raggiungevano Antrodoco attraversando l'altopiano di Piscignola, dove si possono ammirare i ruderi di un vecchio castello feudale.

L'aspetto più sorprendente di questi luoghi è l'alternarsi di verdi pascoli e montagne rocciose, tela d'un quadro che ritrae ruderi e santuari che appaiono come d'incanto: il più famoso è quello della Madonna delle grotte, situato lungo le gole di Antrodoco, edificato nel 1603, dopo la scoperta da parte di una bambina dell'immagine



Chiesa di Santa Maria Extramoenia

sacra della Vergine Maria, custodita all'interno di una grotta.

Tornando in città l'atmosfera bucolica non si interrompe ma acquisisce quel tocco di folclore che manca alle grandi metropoli: nei cortili aperti tra i vicoli, antiche cantine conservano vini pregiati, profumi dolci accompagnano le passeggiate lungo il corso che precede la piazza principale, dove si erge la bellissima chiesa Santa Maria dell'Assunta all'interno della quale è conservato il corpo imbalsamato di San Benedetto (che si presume fosse stato un soldato francese); di fronte la chiesa una piccola pasticceria delizia i palati più fini con dolci tradizionali come la copèta, (a base di noci tritate unite dal miele, da cui si ricava un impasto assottigliato col matterello, tagliato e servito tra due foglie d'alloro), gli amaretti, la mantovana e le squisite pizze di Pasqua. Attraversando il ponte che sovrasta il fiume Velino, ci si imbatte in allegre trattorie che offrono ai clienti le specialità gastronomiche tipiche della zona, come gli stracci antrodocani, (crespelle ripiene di carne mantecata col sugo e formaggi del posto), che rappresentano un vero e proprio culto culinario onorato la prima domenica di agosto durante la sagra, dove vengono servite oltre 10.000 porzioni, accompagnando il pasto con squisiti vini e musica del folclore locale suonata dalla banda del paese. Il centro storico ospita meravigliosi palazzi settecenteschi e antiche botteghe di artigiani, aperte anche la domenica mattina in occasione del consueto mercato settimanale, dove i proprietari offrono la loro disponibilità attraverso simpatiche



dimostrazioni del minuzioso lavoro manuale, utilizzando diversi materiali, dal legno alla ceramica, facendo rivivere ai curiosi osservatori, tradizioni distanti nel tempo che si conservano nell'immortalità di piccoli capolavori.

La Pro loco promuove molte delle attività tese alla valorizzazione delle risorse del territorio, come appunto le numerose feste tenute durante il corso dell'anno, basti ricordare il particolare gruppo folk "Ndreocu Nostro" che si esibisce in costume eseguendo balli tipici come il saltarello o la quadriglia, accompagnato dal suono degli organetti, e le sagre, (famosissima la sagra dei marroni antrodocani nel mese d'ottobre), cercando di rivalutare il patrimonio naturale che lo circonda, a questo proposito è importante rendere nota la costruzione di uno spazio termale che offre ai cittadini e ai visitatori, il beneficio delle proprietà terapeutiche legate alle sorgenti di acque sulfuree.

In questa piccola cittadina, dove le tradizioni popolari sorpassano l'era della globalizzazione, ampio spazio è dedicato ai più giovani: campi sportivi, locali, enoteche e birrerie sono distribuiti lungo il fiume Velino, dove d'estate vengono adibite strutture apposite per concerti dal vivo o cinema all'aperto, vantando un'intensa attività culturale e ricreativa gestita

da giovani ragazzi del posto.

Allontanandosi dal paese le sorprese non finiscono: accanto all'attuale Salaria sorge la chiesa Santa Maria Extramoenia eretta nell'alto medioevo sulle vestigia di un tempio pagano dedicato alla dea Diana, l'edificio presenta una facciata a capanna semplice, addossata alla sinistra del campanile che rompe l'incanto silenzioso della natura circostante, echeggiando puntuali i rintocchi della campana, un'estasi per il visitatore che assiste all'incontro tra la bellezza pura della natura e l'opera umana, in un equilibrio quasi anacronistico.

Visitare questi luoghi immersi nella natura e ricchi di storia significa trascorrere un piacevole weekend all'insegna del relax e della buona cucina, passeggiare fra i boschi e riserve naturali, o spostarsi, magari in bicicletta, di paesino in paesino, visitando case di briganti (come quella del brigante Pezzola situata a Borgovellino, a soli 2 km da Antrodoco) o ammirare chiese bizantine; per gli amanti della pesca immancabile la sosta al lago Scandarello, nei pressi di Amatrice, (raggiungibile in auto o con il servizio Cotral) e per i più avventurosi si consigliano escursioni al monte Terminillo, attrezzato di rifugio, alberghi e nuove piste da sci, anche per bambini.

Consigli per una sana attività fisica



Con l'estate ritorna anche la voglia di sport e di aria aperta! Dopo un lungo inverno di sedentarietà **molti approfittano dell'arrivo dell'estate per darsi ad un po' di sana attività fisica. Ottima idea, ma attenzione a non esagerare!**

Infatti, se una corsetta in riva al mare può solo far bene, immolarci allo sport a tutti i costi, dopo aver tenuto in letargo i muscoli tutto l'anno, può sortire effetti opposti!

Importante quindi attenersi a delle semplici ma essenziali regole. Innanzi tutto è buona norma **sottoporsi ad una visita medica** che accerti la sussistenza di eventuali controindicazioni all'attività fisica.

Scegliete possibilmente attività aerobiche, come la corsa e la bicicletta che non accumulano acido lattico e permettono ossigenazione a tutto l'organismo.

In ogni caso prima e dopo l'allenamento **fate qualche minuto di stretching**, aiuta ad allungare i muscoli e ad aumentare la flessibilità muscolare.

Fondamentale è la progressività Il primo giorno non esagerate: 10 minuti di corsa sono un ottimo inizio oppure se preferite 30 minuti di bicicletta. In

seguito potrete allungare il vostro allenamento di 5 minuti alla volta sino ad arrivare a 30 minuti di corsa od un ora di bici.

Scegliete percorsi pianeggianti, perché salite e discese obbligano i muscoli a lavorare in ipo-ossigenazione, e **non forzate mai l'andatura**. Valutare l'andatura giusta è facilissimo: quella che vi permette di chiacchierare con un eventuale compagno di sport.

Le pause tra un fra un allenamento e l'altro sono importantissime, se non siete particolarmente in esercizio evitate l'attività quotidiana, alternate piuttosto un giorno di allenamento ed un giorno di pausa.

Assolutamente da evitare le ore più calde della giornata. Le fasce orarie più indicate sono quelle al mattino presto e quella alla sera, dopo il tramonto. È importante **limitare l'assunzione di grassi ed aumentare fortemente quella di fibre** per aiutare il nostro fisico a recuperare velocemente le energie spese. **Fondamentale è bere molto**, preferibilmente acqua, magari arricchita con **integratori di minerali**, per restituire al corpo i liquidi persi con la sudorazione.

Infine, il consiglio più importante è quello di **non limitare l'attività fisica e sportiva solo al periodo estivo**, ma cercare di fare attività fisica tutto l'anno.

La Magistratura “ordina” e Federcalcio “ignora”

Il 13 maggio scorso, il Tribunale di Lodi, accogliendo un ricorso Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), ha definito discriminatorie le norme di Federcalcio che richiedono per il tesseramento di cittadini extracomunitari un permesso di soggiorno valido fino al termine della stagione sportiva: la normativa costituisce violazione del principio costituzionale di uguaglianza e del diritto antidiscriminatorio (internazionale, europeo, nazionale).

Il Tribunale, accertata la discriminazione, ordina, oltre a spese e pubblicazioni, il tesseramento del calciatore togolese regolarmente residente (richiedente asilo) per la stagione in corso. Ma la Federcalcio ignora l'ordinanza come si legge nel comunicato che allegiamo.

Comunicato stampa - ASGI - Regolamento sul tesseramento discriminatorio verso gli stranieri con permessi di soggiorno di durata limitata: si rispettino le decisioni del giudice

Sorprende la ricostruzione da parte della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) apparsa nel comunicato stampa diffuso il 18 maggio 2010 in merito alla vicenda che ha visto accolto il ricorso di un giovane calciatore togolese escluso dal tesseramento in quanto sprovvisto di un permesso di soggiorno in base alla sua durata.

La vicenda aveva visto, ricordiamo, il Tribunale di Lodi accogliere il ricorso, presentato da ASGI e Lodi per Mostar ONLUS, concludendo che il regolamento del tesseramento in vigore, limitando la possibilità di svolgere l'attività sportiva dei calciatori stranieri pur regolarmente residenti in Italia, ma con permessi di soggiorno di durata limitata, costituisce una violazione del diritto antidiscriminatorio (art. 43 T.U. immigrazione, d.lgs. n. 215/2003), condannando la FIGC al pagamento delle spese legali

Quanto affermato dalla FIGC nel comunicato stampa emesso il 18 maggio 2010, ripropone esattamente le argomentazioni che la Federazione ha presentato nel giudizio avanti il Tribunale di Lodi, le stesse che il Giudice ha ritenuto del tutto infondate.

Sorprende, dunque, che la FIGC - invece di preoccuparsi dell'esecuzione immediata delle decisioni dei Giudici per far cessare immediatamente le clausole restrittive giudicate discriminatorie dunque illegittime - utilizzi i comunicati stampa come una specie di giudizio di secondo grado.

In particolare è illogico sostenere che FIGC sarebbe “in attesa” dei documenti richiesti (cioè il permesso di soggiorno valido fino alla fine del campionato) perché questi documenti non esistono (il sig. Shaib come altri stranieri dispone di un permesso più breve che viene di volta in volta rinnovato).

Inoltre è proprio la pretesa di una maggiore durata temporale del permesso, imposta come condizione del tesseramento, ad essere stata ritenuta ritenuta illogica e gravemente discriminatoria dal Giudice.

Quanto alla richiesta di informazioni alla Federazione Togolese, forse la FIGC ignora che il Togo sia un paese ove persino i calciatori hanno subito recentemente gravissimi attentati e dove quindi la Federazione locale ha ben altre problematiche da risolvere.

La mancanza di risposta non può ovviamente pregiudicare il pieno diritto di tesseramento che il Giudice ha sancito a favore del sig. Shaib.

Confidiamo pertanto che la FIGC voglia fare onore al suo impegno per l'integrazione e voglia tesserare immediatamente il sig. Shaib, rimuovendo prima possibile dal proprio regolamento la previsione che il Giudice ha ritenuto discriminatoria, ha definito discriminatorie le norme di Federcalcio che richiedono per il tesseramento di cittadini extracomunitari un permesso di soggiorno valido fino al termine della stagione sportiva: la normativa costituisce violazione del principio costituzionale di uguaglianza e del diritto antidiscriminatorio (internazionale, europeo, nazionale).

Il Tribunale, accertata la discriminazione, ordina, oltre a spese e pubblicazioni, il tesseramento del calciatore togolese regolarmente residente (richiedente asilo) per la stagione in corso.

Ma la Federcalcio ignora l'ordinanza come si legge nel comunicato che allegiamo.

Ma la Federcalcio ignora l'ordinanza come si legge nel comunicato che allegiamo.



“Burraco”, che passione!

*il gioco apparso a metà degli anni ottanta nel meridione
grande partecipazione al I torneo nazionale FITeL a Maratea*

di **Antonietta Di Vizia**

Panorama mozzafiato, giardino sul mare e una location spettacolare, nell'ultima baita della frastagliata costa lucana nel Golfo di Policastro presso l'Hotel San Diego ad Acquafredda di Maratea. E' quello che la FITeL, l'organizzazione interconfederale, dedicata al tempo libero, di CGIL, CISL e UIL, a riservato ai partecipanti al "I torneo nazionale di Burraco" nel lungo Week End, dal 13 al 16 maggio che ha coinvolto tutti trasversalmente, dalle donne agli uomini, dai lavoratori ai pensionati. Più di un centinaio le persone di tutte l'età che hanno voluto anticipare l'estate con mare e monti, musica, cabaret e cultura gastronomica. Hanno aderito alla manifestazione numerosi CRAL e Associazioni iscritte alla FITeL provenienti da tutta Italia e soprattutto dalla Campania, Puglia e Basilicata.

Il Torneo FITeL è stato una vera e propria "Burracomania". Nell'ampio salone, adiacente la scenografica piscina di acqua di mare dell'Hotel San Diego, il gioco fisico del burraco è stato per ore ininterrotto e assistito da occhi esperti di giudici ed arbitri.

Due pomeriggi ed una serata di sfide tra i partecipanti impegnati agonisticamente a costruire punteggi con burrachi puliti-semipuliti-sporchi, stizzendosi con il proprio compagno di gioco per uno scarto sbagliato o per una presa di carte non effettuata, discutendo anche animatamente con gli avversari di turno per errori regolamentari o per la sfacciata fortuna nel prendere carte "buone". Al termine dei match, tutti soddisfatti e pronti ad assaporare le delizie gastronomiche dell'ottima cucina dell' Hotel San Diego. La serata conclusiva è stata allietata da Peppe Sole, noto cabarettista napoletano, che con le sue macchiette e con il coinvolgimento degli ospiti ha portato una ventata di allegria facendo dimenticare anche le sfortune al gioco e trascorrere una divertente serata. Un'esperienza riuscita che, a parere della Fitel, presente alla manifestazione con il Presidente Nazionale Luigi Pallotta, Luigi Maiello e Rossella Ronconi della stessa presidenza, oltre al giudizio positivo degli organizzatori, che tanto impegno hanno profuso per il buon andamento dell'iniziativa, Alfonso Coppola e lo stesso Luigi Maiello, può essere senza altro ripetuta.

CLASSIFICA

1° Classificata la coppia Dauria Liberato – Perna M.Teresa che oltre ai premi previsti vince anche un week end nello stesso Hotel San Diego messo in palio dalla Direzione.

Le altre coppie premiate:

Per il girone A

**Marinacci Marcello / Perna M. Teresa
Silvestre/di Nocera
Perrotta Clelia/ Palmarola Maria**

Per il girone B

**Scotto U./R. Perrotta
Di Capua C./ Paliso N.
Tullio/Amore**



Porto di maratea







La Fitel e la formazione, progetti di promozione sociale

La Legge 383 è la legge di finanziamento per le associazioni che svolgono attività di promozione sociale (cioè con finalità a carattere sociale, civile, culturale). I progetti di promozione sociale che la Fitel promuove a carattere nazionale sono consultabili sul sito www.fitel.it

La Fitel ha scelto di lavorare per obiettivi e per progetti partendo da alcune motivazioni di fondo:

bisogno di valorizzazione e rielaborazione delle esperienze qualitativamente più avanzate per favorire il confronto, lo scambio, la messa a sistema;

scelta di migliorare le capacità innovative, attraverso l'utilizzo di competenze e saperi, avviando sperimentazioni e verificandone i risultati;

necessità di allargare collaborazioni e partnership con altre organizzazioni sulla base di obiettivi comuni, sia in campo nazionale che europeo;

individuazione di obiettivi strategici: l'affermazione dello sport per tutti come attore sociale protagonista di nuove politiche di welfare e interlocutore accreditato di tutti i soggetti istituzionali e promozione della cultura del turismo sociale, sostenibile e responsabile.

Operare con questa modalità significa realizzare attività sempre più aderenti ai bisogni dei cittadini, valorizzando e ottimizzando le risorse del sistema associativo e del territorio.

In questo modo la Fitel attiva forme di management, procedure di valutazione e verifica delle metodologie e dei risultati, interazione culturale anche a livello transnazionale. Inoltre, il lavoro per progetti induce i dirigenti e gli operatori a coltivare la propria formazione (informarsi/formarsi), curando sia lo specifico settore, sia le interconnessioni con altri ambiti.

La logica del lavoro per progetti all'interno di una organizzazione complessa si costruisce per fasi e per verifiche successive, che permettono di migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi sulla base dei risultati ottenuti, creando in questo modo una comunità progettuale.

Oltre alla raccolta dei progetti finanziati dalla Legge 383, ai materiali didattici prodotti e alle gallerie fotografiche, troverete anche una banca dati delle buone pratiche realizzate negli anni dalla Fitel: progetti, azioni, attività significative in diversi campi sociali.

“Culture a Confronto”

“Sopra il cielo di San Basilio” “Generazione G2”

Formazione, informazione, cultura e spettacolo

Progetto ex legge 383/2000 art. 12, Lettera F (Anno finanziario 2008)

Cultura e formazione, ma anche divertente spettacolo e intrattenimento. E' quanto ha riservato la Fitel ai molti partecipanti all'iniziativa di avvio del progetto “Culture a Confronto”. Un progetto ambizioso, cofinanziato dal Ministero del Lavoro, e delle Politiche Sociali, la cui concretizzazione coinvolge anche le strutture FITeL Veneto, Piemonte, Lombardia, Campania e Marche. Un'idea della FITeL Nazionale che nasce con l'intento di dare continuità al proprio impegno nell'ambito dell'educazione interculturale anche tramite gli strumenti del tempo libero. Con l'evento del 29 aprile scorso al Teatro dei Contrari di Roma, la FITeL ha dato il via al progetto formativo presentando lo spettacolo “Sopra il cielo di San Basilio” con annesso il documentario “Italiani G2” e a seguire il dibattito sulle così dette seconde generazioni di bambini con genitori immigrati, nati e cresciuti in Italia ma con un background culturale non italiano.

L'attore e regista dello spettacolo teatrale, Ferdinando Vaselli, rappresenta con grande trasporto gli stimoli ricevuti da una serie di laboratori teatrali e da un ciclo di racconti e favole realizzati nelle scuole elementari e medie. Racconta la storia della seconda generazione dell'immigrazione nata e cresciuta in Italia in bilico tra tradizione e perdita di identità, tra voglia di essere accettati e consapevolezza di sentirsi diversi. Su questo argomento sono stati ascoltati e registrati bambini e maestri e il risultato è il racconto di un anno di scuola nella periferia romana, dal primo giorno alla promozione al passaggio alle scuole superiori, visto attraverso lo sguardo di un ragazzino figlio di migranti bosniaci. Insieme a lui un gruppo di bambini attraversano la città come se fosse un luogo di echi di storie della tradizione

popolare fatto di personaggi caricaturali, comici e tragici allo stesso tempo, eccessivi come sono i bambini. “Sopra il cielo di San Basilio” è un luogo popolato di cuochi pantagruelici che fanno i lavapiatti, calciatori che volano sopra il cielo di S. Basilio e lanciano palloni che bucano reti, papà che dicono una sola frase in italiano, lingue mozzate come gli antichi egizi, bambini razzisti, solitari autodistruttivi geniali e diabolici.

Al dibattito a seguito dello spettacolo - che ha visto la presenza di studenti e professori di scuole elementari e medie, giornalisti ed editori - hanno partecipato: per la Fitel Nazionale, Rossella Ronconi e Aldo Albano, offrendo dimostrazione concreta di promozione interculturale.

Ferdinando Vaselli





rale attraverso il lavoro legato al progetto “Culture a Confronto”; Pietro Soldini responsabile del settore immigrazione della CGIL Nazionale che ha sottolineato anche l'importanza della concessione ai figli dell'immigrazione della cittadinanza per perfezionare il percorso d'integrazione; Angela Scalzo, sia in rappresentanza della UIL Nazionale che dell'Associazione SOS Razzismo Italia ha condiviso la metodologia di attuazione dell'esperienza formativa atta a creare una cultura orientata a combattere e dare visibilità a qualsiasi forma di discriminazione basata sull'origine etnica o razziale. Hanno preso parte anche esperti della materia come il sociologo Aly Baba Faye di origine senegalese che ha evidenziato il fatto che la mobilità di popolazioni e la rivoluzione tecnologico-comunicazionale, hanno riproposto una nuova centralità del tema dell'identità non solo per le seconde generazioni che a suo avviso si sentono a tutti gli effetti italiani e pienamente integrati ma per tutti noi. Ancora grande contributo è venuto dall'esperta di origine albanese Sonia Dosti che ha riportato tra l'altro l'esperienza dei suoi figli nati in Italia da coppia mista e ben integrati al punto di disconoscere le tradizioni albanesi. Presenti all'iniziativa vi erano ancora: Leonardo Malatacca del settore immigrazione della CISL Nazionale, il presidente della Fitel nazionale Luigi Pallotta, Ferruccio Valletti, vice presidente dell'ARCA - Enel e componente della presidenza della Fitel assieme a Pasquale Ruzza anche lui presente all'evento con altri rappresentanti delle Fitel Regionali del Piemonte, Veneto, Umbria, Campania, Lazio e Lombardia e dell'Associazionismo.



Angela Scalzo, Pietro Soldini, Aly Baba Faye e Sonia Dosti

Piccoli Atleti in Sicilia

I^a MARATONA A COLORI A PALERMO

“Inclusione sociale e culturale degli immigrati”

Progetto (ex legge 383/2000 art. 12, lettera F - anno finanziario 2007)



Piccoli, energici e belli dai colori diversi ma tutti allegri ed animati dalla voglia di stare insieme. Sono apparsi i 175 bambini/ragazzi che il 4 Giugno scorso nel “Giardino Inglese” della villa Comunale di Palermo hanno partecipato alla manifestazione interculturale **“Maratona a Colori”** nell’ambito del

Progetto Fitel Nazionale (ex legge 383/2000 art. 12, lettera F - anno finanziario 2007) “Inclusione sociale e culturale degli immigrati”. L’evento è iniziato con l’arrivo in autobus, noleggiati all’occorrenza, dei bambini/ragazzi con gli accompagnatori scolastici dalle scuole di Palermo: ICS - Antonio Ugo, ICS - G. Turrisi Colonna, ICS - Madre Teresa di Calcutta, ICS - Giulio Bonfiglio, DD - Luigi Capuano.

Tutti gli studenti, appartenenti alle classi quarte e quinte della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado hanno manifestato grande entusiasmo e soddisfazione per la partecipazione alla colorata competizione oltre a l’auspicio che tale occasione possa ripetersi.

Grande impegno e collaborazione nella riuscita dell’appuntamento sportivo dell’Associazione SOS Razzismo Sicilia partner del progetto, della Federazione A.R.C.A., dei sindacati CGIL CISL UIL, Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia – Sicilia, delle autorità pubbliche e politiche cittadine e regionali: Provveditore agli studi, Prefetto e Questore di Palermo, Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Associazione Internazionale delle Pantere Verdi di Palermo (protezione civile) e Caritas Cittadina.





La nuova Fitel: più iscritti, più servizi, più tecnologia

finanziata ai sensi dell'art. 12, c. 3, lett. d), legge n. 383/2000 – Direttiva 2008

**Il 18 giugno 2010 è tenuto presso l'Albergo
delle Terme di Porretta in via Roma, 5 - Bologna,
il convegno iniziale previsto nell'ambito dell'iniziativa dal titolo
“La Nuova FITeL: più iscritti, più servizi, più tecnologia”**

Il convegno si è articolato sui seguenti argomenti:

- **presentazione dell'iniziativa;**
- **programmazione delle attività e scelta delle sedi formative;**

I seminari formativi che interesseranno i vari territori prevedono tre tipologie di intervento:

- **Corso Fiscale relativo all'“associazionismo, legislazione per le associazioni, normative fiscali e amministrative, applicazione alla contabilità informatizzata sulla base della legislazione vigente L. 383/2000 e DLGS 460/97**
- **Corso sulla gestione e utilizzo del Software Contabile specifico per le associazioni**
- **Corso Informatica e Telematica per le associazione e utilizzo pratico dei servizi Internet.**







di A. Di V.

Simili alle rose, senza spine e con i fiori grandi il doppio, le peonie sono piante rare e preziose, conosciute in Cina già mille anni prima della nascita di Cristo. L'antico nome cinese delle peonie significa "il re dei fiori" ed è legato ad una complessa simbologia, rappresentano infatti il mese di marzo, la primavera ma anche la fortuna e la buona sorte. Ancora oggi è il fiore nazionale cinese, sempre presente nelle feste e nel Capodanno, anche sotto forma di fiori di carta velina. Diverse città della Cina gareggiano in primavera per il titolo di "capitale delle peonie" e in occasione della fioritura vengono organizzate fiere e mostre. La prima citazione in Europa delle peonie arboree è nel

rapporto di un membro della Compagnia Olandese delle Indie Orientali che, nel 1656, le descrisse come simili alle rose.

Le peonie si dividono in arboree ed erbacee. Le erbacee sono dotate di radici tuberose, emettono getti in primavera, vegetano fino a raggiungere un'altezza di 60-100 cm, fioriscono in maggio e in autunno, dissecano completamente e riappaiono la primavera successiva. Le arboree, la cui pianta fuori terra è formata da solidi e nodosi arbusti che ogni anno lignificano una piccola parte di nuovi getti e creano molto lentamente un cespuglio legnoso, tra aprile e maggio offrono splendidi fiori e mantengono fino a settembre, una bella e decorativa fogliatura. Sono piante

molto longeve con una vita media di 100-200 anni, con una crescita lenta che le rende particolarmente preziose. La paleologia testimonia che esistono peonie da oltre centomila anni e il loro seme contiene ancora le caratteristiche delle piante primitive. Oltre ad essere presente nei cortili alla moda e nei parchi già dall'epoca Vittoriana, la peonia diventò la regina dei giardini europei di fine secolo, oggi si è conquistata una esposizione sicura nei negozi floreali, nelle decorazioni di banchetti e feste eleganti ed è di grande tendenza anche nella acconciature da sposa e da sera, per il suo fascino esotico e per il suo sapore di portafortuna che in oriente gli è stato attribuito dal misterioso Celeste Impero.



ARCA CINEMA GIOVANI

di **Fabio Sabatini**

L'evento "Arca CinemaGiovani" è dedicato ai giovani (della fascia di età 18/25 anni) la cui finalità è volta a promuovere la conoscenza e la passione per il cinema, con un'attenzione particolare ai contenuti ed ai valori che questi veicola, senza trascurarne l'aspetto formale e stilistico.

La nostra presenza alla Mostra del Cinema di Venezia è caratterizzata da un nutrito gruppo di ragazzi (figli di dipendenti Enel e giovani di delegazioni estere nostri ospiti in un contesto di rapporti internazionali con altre organizzazioni affini) attivi su tre giurie (Internazionale, Nazionale e Nuove Tendenze), nella stampa e distribuzione dell'«instant-magazine» (*EcoArca*), nella produzione di elaborati audiovisivi e nell'organizzazione di seminari e incontri, con i protagonisti del mondo del cinema, durante le giornate festivaliere.

Il nostro è un gruppo di giovani estremamente motivati ed appassionati di cinema, la cui presenza non passa



certo inosservata: il nostro stand, infatti, è quanto di più vivo e vivace nell'ambito dell'intero contesto espositivo. E' uno spazio affollato di giovani che producono incessantemente cultura in un clima di serenità e divertimento.

Le giornate sono scandite da riunioni

di giuria, incontri e confronti con i professionisti del settore, discussioni interminabili sui film visti, riunioni di redazione. Il tutto a vista. Un vero e proprio laboratorio di idee e opinioni. Il nostro stand è tappa obbligata di passaggio per tanti protagonisti del mondo cinema.

Ma il nostro spazio è anche il luogo di incontro dei nostri ragazzi, il posto dove si ritrovano, fra una proiezione e l'altra, per darsi gli appuntamenti per la sera e per le numerose feste che accendono le notti del Lido di Venezia. Se lo stand rappresenta il riflesso visivo e materiale del nostro progetto, questi si snoda essenzialmente attraverso le giurie ed il daily. Ed è la bontà di questo progetto che ha rappresentato il biglietto da visita presentato alla Biennale per un riconoscimento ufficiale alla qualità del nostro lavoro. Non a caso per anni siamo stati protagonisti della sezione Premi Collaterali della Biennale. Far parte di una giuria è una esperienza unica ed importante per un ragazzo; in quanto significa, in qualche modo, esser parte viva e attiva della storia dell'edizione.





Tutti i nostri giovani sono accreditati per la visione dei film e sono divisi in due o tre giurie

La giuria che assegna il premio al miglior film internazionale è composta da ragazzi italiani, francesi e canadesi; questa particolarità fa sì che la nostra giovane giuria sia qualcosa di vitale e diverso. Questa convinzione nasce anche dall'attenzione a noi rivolta dagli addetti ai lavori che apprezzano, della nostra realtà culturale, proprio la sua sostanziale diversità rispetto alla tipologia delle altre giurie, sostanzialmente composte da

professionisti del settore, e il fatto che rappresenta, in quanto composta esclusivamente da giovani, un paradigma effettivo del segmento di mercato cinematografico più appetibile e un termometro del gradimento delle pellicole proposte.

L'EcoArca è il nostro quotidiano. Redatto in tempo reale, con redazione "a vista", racconta i film e gli accadimenti della kermesse. Per un ragazzo poter scrivere su EcoArca significa avere la garanzia di esser letto dagli "addetti ai lavori", oltre che l'opportunità di conoscere e vivere dal di

dentro il lavoro di redazione. Il daily, in questo senso, è una palestra a disposizione di tutti.

Su EcoArca abbiamo intervistato divi della caratura di Gorge Clooney, Richard Geere o Tim Burton, tanto per citarne alcuni.

Il nostro magazine è aperto anche al cyberspazio, tramite pubblicazione del giornale on-line sul nostro sito, per offrire a tutti i soci Arca la possibilità di seguire il Festival in modo completo.

La nostra redazione gestisce anche un blog dedicato alle giornate veneziane.

La novità dello scorso anno è stata quella di proporre ai giovani partecipanti un laboratorio di regia tra teoria e pratica, diretto da un regista professionista con esperienza in campo formativo, attraverso la realizzazione di un cortometraggio (dall'ideazione alla realizzazione;), utilizzando strumenti di cinema digitale, semplici ed accessibili.

Il nostro obiettivo, finalizzato a valorizzare ulteriormente un progetto già di per sé importante, risiede nel permettere una esperienza concreta nel campo dell'audiovisivo e della comunicazione, nel promuovere una conoscenza e un approccio critico al linguaggio e alla comunicazione audiovisiva, nell'offrire uno sguardo panorama del mondo dell'audiovisivo e del cinema e nel favorire l'acquisizione di competenze generali e l'emergere di capacità espressive e creative.

Il progetto è partito con una selezione di soggetti originali proposti dai ragazzi seguito da un workshop molto serrato, che ha attraversato le varie fasi di scrittura cinematografica e di organizzazione di spazio, luci e prove, per arrivare al momento più atteso: il ciak si gira!

Il prodotto finale è *"Il giorno del bucato"*. Un piccolo film di 15' diretto da Alessandro Valori e sceneggiato da Pierpaolo Piciarelli che vede protagonista Mario Donatone, mitica icona del nostro cinema di genere. Una storia lieve e garbata, la storia d'un amore che vive oltre l'incomunicabilità.





Draquila

“Draquila” è un film documentario, realizzato da Sabina Guzzanti, sulla gestione del terremoto che ha devastato l’Aquila due volte, colpito al cuore l’Abruzzo e piegato le sue anime “forti e gentili”. E’ raccontato dal giornalismo d’inchiesta di Sabina Guzzanti, a partire da quel 6 aprile di un anno fa’ ad oggi, nella città fantasma gravata ancora da macerie.

Una ricostruzione intelligente dello sfruttamento politico e propagandistico dell’ “evento”, tra prevenzione mancata, assordanti silenzi, propaganda martellante, intercettazioni indecenti, speculazioni affaristiche, leggi aggirate, vita militarizzata nelle tendopoli, potenza immensa e uso strumentale delle emergenze per i “grandi eventi” da parte della protezione civile, come più volte denunciato dalla Cgil. Alla Casa del Cinema in Largo Marcello Mastroianni, 1, con Sabina Guzzanti e Guglielmo Epifani, l’8 giugno scorso si è tenuta una proiezione “speciale” - riservata alla CGIL - di “Draquila – l’Italia che trema”.

l’Italia che trema



Il Festival International de Piano de La Roque d'Anthéron compie 30 anni

103 concerti dal 23 luglio al 22 agosto 2010



di Aldo Albano

Il Festival International de Piano de La Roque d'Anthéron celebra i propri 30 anni con un programma particolarmente ricco composto da un centinaio di concerti che si terranno dal 23 luglio al 22 agosto 2010.

La prossima edizione, in linea con la programmazione del passato, spazia dalla musica barocca alla contemporanea e al jazz, ospitando in magnifici siti naturalistici e storici della Provenza i grandi nomi del pianismo internazionale, una felice e indovinata combinazione di musica e natura che rafforza la vocazione della manifestazione provenzale ad essere uno degli eventi musicali internazionali più importanti e attesi.

La musica infatti non è l'unico punto di forza del festival. Ad ospitare i concerti una decina di luoghi tra i più attraenti della Provenza, suggerendoci un itinerario poco conosciuto alla scoperta di magnifici paesi arroccati inondati di luce, a evocare le tele di Cézanne e Van Gogh: la conca acustica del Parco del Castello di Florans a La Roque d'Anthéron, sorvegliata da sequoie e platani maestosi, il chiostro della cistercense abbazia di Silvacane, le scenografiche cave di pietra di Rognes, la Chiesa protestante di Lourmarin, il Théâtre de

Terrasses a Gordes, l'Étang des Aulnes, il modernissimo Grand Théâtre de Provence e il Museo Granet di Aix-en-Provence, la Chiesa di Cucuron, Château-Bas a Mimet.

Presieduto da Jean-Pierre Onoratini e fondato dal padre Paul, imprenditore di origini italiane recentemente scomparso, il Festival de Piano è curato per la parte artistica da René Martin.

Definito da "La Stampa" "La Woodstock del pianoforte" il Festival de Piano è seguito dalla stampa francese e internazionale e da un pubblico appassionato e numeroso, totalizzando l'anno scorso 82.000 presenze.

L'edizione 2010 ospita accanto a **grandi virtuosi** della scena internazionale come **Boris Berezovsky** (24 luglio e 1 agosto), **Zhu Xiao-Mei** (25 e 27 luglio), **Brigitte Engerer** (26 luglio e 2 agosto), **Maria João Pires** (5-6 agosto), **Martha Argerich** (7 agosto), **Grigory Sokolov** (10 e 14 agosto), **Aldo Ciccolini** (15 agosto), **Nelson Freire** (17 agosto) **pianisti emergenti** come **Yuja Fra** i momenti più attesi si distinguono l'apertura del 23 luglio con i due concerti per pianoforte e orchestra di Brahms interpretati da **Nicholas Angelich** con l'**Orchestre Philharmonique de l'Oural** diretta da **Dmitri Liss**, ed il concerto di chiusura il 22 agosto (in diretta sul canale televisivo ARTE)

per festeggiare il trentennale del Festival con una maratona di interpreti di eccezione come **Wang** (2 agosto) e **Andreï Korobeinikov** (18 agosto). Trampolino di lancio di giovani talenti, il Festival è anche un momento di formazione e confronto per i giovani che ad agosto presso il Parco del Castello di Florans seguono le consuete masterclass « Ensembles en Résidence », organizzate in collaborazione con il Conseil Général des Bouches-du-Rhône, esibendosi gratuitamente **dal 5 al 13 agosto nei paesi della magnifica Route de la Durance aux Alpilles** e il 14 agosto, insieme ai loro maestri, al Parco di Florans.

Appuntamenti con gli artisti italiani sono il 15 agosto in una serata interamente dedicata al pianista campano di fama internazionale **Aldo Ciccolini** in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno e il 12 e 16 agosto con il brano *Ninnananna* tratto da *La Miniature estrope* del compositore veronese **Marco Stroppa**.

Un posto di rilievo occupa il **jazz** con la partecipazione di grandi artisti quali **McCoy Tyner Quartet featuring Joe Lovano** (26 luglio), l'**Eric Legnini Trio** (28 luglio), l'**Yaron Herman Trio** (29 luglio), il pianista e compositore giapponese di fama internazionale **Makoto Ozone** (31 luglio) e lo straordinario pianista **Chick Corea** (31 luglio).

Per raggiungere i luoghi dei concerti il Festival de Piano mette a disposizione del pubblico un servizio di bus.

Festival International de Piano de La Roque d'Anthéron
Parc de Florans,
F-13640 La Roque d'Anthéron
Tel. : 0033 (0)4 42 50 51 15
Fax : 0033 (0)4 42 50 46 95
Possibilità di acquisto via internet: www.festival-piano.com

Note note e note meno note



Enrico Maria Papis dei Giganti

“Note note e note meno Note” è il titolo del concerto che ascolteremo questa estate nei club, nei teatri e nei locali più esclusivi delle località balneari italiane. Un progetto che mette insieme due musicisti di grande talento: Pape Gurioli e Enrico Maria Papes, insieme per la prima volta, con un repertorio di brani musicali tra i più significativi della canzone d'autore ita-

liana e non solo. Ricordiamo che Pape Gurioli è uno dei pianisti più interessanti ed eclettici del panorama internazionale ed Enrico Maria Papes è ricordato per la caratteristica voce bassa che negli anni sessanta rappresentò il marchio di fabbrica del complesso i Giganti. Un recital di assoluto valore ed originalità, durante il quale vengono recitati passi di perso-

naggi famosi, per mettere in luce valori che sono decisivi di questa stagione: pace, ecologia, amore, uguaglianza. Un concerto destinato ad un pubblico raffinato, amante della bella musica, distribuito da Euroshow Italia. Calendario work in progress consultabile sul sito www.euroshowitalia.it

I Musei “minori” di Roma che raccontano la nostra storia!

di A. G.

Il turismo passa attraverso quelle attrazioni che il territorio può offrire: una di queste è costituita dai musei, non quelli blasonati e fin troppo pubblicizzati ma i così detti “minori” di cui pochi conoscono l'esistenza. In essi troviamo una infinità di tesori e alcune volte veri e propri pezzi della storia locale. Senza la passione dei fondatori e la volontà dei sostenitori questa ricchezza andrebbe persa o, peggio ancora, cadrebbe nell'oblio in modo definitivo e irreversibile.

Il primo museo “minore” visitato è il Museo Agostinelli, sorto quasi per caso negli anni '60. Questo museo nato per volontà di Domenico Agostinelli raccoglie di tutto un po'; dai vecchi giocattoli, ai grammofoni a tromba, a tutta una serie di macchine fotografiche che di per sé non dicono nulla e hanno uno scarsissimo valore economico, ma viste nella loro complessità danno uno spaccato di come questo oggetto di uso comune si sia trasformato nel tempo e soprattutto con quanta rapidità siamo passati dalla vecchia pellicola

che si portava a sviluppare per siamo arrivati agli apparecchi ipertecnologici e iperfunzionali che fanno tutto in modo automatico. Ma questo è solo un esempio, quanti dei lettori ricordano il mangiadischi? Oggetto misterioso per quelli che anno meno di trentenni! Ecco, lì si può vedere come la riproduzione della musica leggera ascoltata per svago dai - allora giovanissimi - sia passata dal mangiadischi alla lettura digitale del segnale sonoro! Qualche lettore può pensare che più di un museo parliamo di un deposito di anticaglie; non è affatto così poiché, nell'anno 1992, la Soprintendenza alle Belle Arti riconobbe a queste raccolte - un po' bizzarre - un riconoscimento ufficiale. Nei locali vengono conservati anche reperti di un certo valore storico-artistico-culturale quale, per esempio: lettere scritte da Mazzini a Garibaldi, elenchi originali settecentesco di libri messi all'indice, reperti egizi, ecc..Ma la vera chicca di questo Museo è la cosiddetta “stanza del tempo” in cui il curatore del Museo raccoglie tutto ciò che appartiene ai

giorni contemporanei per “riaprire” questa stanza solo nel 2050. Coloro i quali assisteranno all'apertura di questo spazio potranno assistere ad uno spettacolo unico; dal vecchio televisore a valvole con un solo canale (e in bianco e nero) ai più moderni ritrovati tecnologici per diffondere l'immagine. Questi cambiamenti non li percepiamo quotidianamente, anche perché sono così rapidi che neanche ci facciamo caso, ma pensate quando con un colpo d'occhio si potrà vedere come e in che tempi è cambiato il nostro modo di guardare le immagini, o di ascoltare i suoni, o di scrivere con l'ausilio di una macchina. Quanti sanno ancora usare una macchina da scrivere meccanica e fare più copie dello scritto usando la carta carbone? Ecco cosa si vede nel museo Agostinelli, lo scorrere del tempo attraverso l'uso degli oggetti che a noi sembra ovvio e scontato ma non è così, ovvero non riusciamo a renderci conto dei cambiamenti che stiamo vivendo e a cui inconsapevolmente ci adattiamo quotidianamente.



Mostra Permanente delle Carrozze d'Epoca

In circa 3000 mq di esposizione il visitatore può “guardare” come nei secoli scorsi le persone si muovevano. Dai primi omnibus ai carretti siciliani, dalle riproduzioni fatte per le esigenze sceniche del cinema delle bighe romane ai carri del Far West, e poi le carrozze dei dignitari perfettamente ricostruite se non ad-

dirittura originali, il landau di Wojtyla, la berlina degli dignitari di corte, le carrozze decapottabili e tanto altro. Naturalmente quelle che il visitatore vede sono pezzi unici o ricostruzioni fedeli fatte dopo svariati anni di studio e di ricerche. I pezzi raccolti sono circa trecento e accanto a questi ci sono tutti que-

gli accessori e oggetti che erano legati strettamente alla carrozza, al cavallo o alla stalla. E poi riproduzioni d'epoca, giocattoli che richiamano, in qualche modo tutti quei mezzi di trasporto che hanno segnato una epoca così ricca di cambiamenti per l'uomo e per il suo modo di viaggiare e di spostarsi.



Teatro amore mio

Sgombriamo il campo da equivoci: fare teatro amatoriale non significa fare performance di cattiva qualità. Fare teatro amatoriale significa recitare per hobby, per passione, per gioco e senza scopo di lucro. Le compagnie amatoriali presentano spettacoli per tutti, sia che si tratti di commedie, sia che si tratti di cabaret, spesso recitano anche per beneficenza, presentano spettacoli nei Circoli aziendali, Associazioni ricreative, assistenziali, in parrocchie, ospedali e centri per anziani. Significa, soprattutto, recitare perché si ama il teatro come **Serena Frascchetti** attrice e regista di teatro amatoriale che **Tempo Libero** ha intervistato.

TL *Lei come si definisce?*

Frascchetti Un'attrice e una regista.

TL *Ma chi La conosce?!*

Frascchetti Effettivamente non godo di grande notorietà, ma, se mi date un momento, vi spiego. Il fatto è che ho fatto e faccio da sempre teatro amatoriale. Una volta si chiamava "filodrammatica" ma, poiché il titolo era diventato sinonimo di teatranti improvvisati e incapaci, la parola è stata modificata e nobilitata in "teatro amatoriale" che, nei fatti, sottende la stessa filosofia. Non equivocate: non mi riferisco alla definizione di cui sopra ma all'idea che racchiude il teatro amatoriale e cioè: amanti del teatro che esercitano questa attività fuori dal lavoro e senza fini di lucro. E' per questo che non mi conoscono granché in giro ma io non me ne cruccio.

TL *Ma se non ci guadagna nulla, come mai ancora non si è stancata?*

Frascchetti Perché il gioco del teatro è il più antico del mondo. Lo portiamo nel sangue, da quando nelle tribù gli uomini primitivi fingevano di essere orsi per insegnare ai piccoli a cacciare, come gli animali continuano a fare con i loro cuccioli. Da bambini tutti abbiamo fatto giochi di finzione: "Facciamo che io ero..."; poi diventiamo grandi, ci vergogniamo e smettiamo di giocare.

Fare teatro ci permette di scoprire parti inesprese di noi, se davvero riusciamo ad abbandonarci al gioco e a noi stessi.

TL *Che significa abbandonarci a noi stessi?*

Frascchetti L'abbandono al proprio corpo, la sua scoperta è un lavoro dal quale l'attore non può prescindere. Il corpo in movimento (anche da fermo è in movimento) e la voce sono gli attrezzi fondamentali dei quali si avvale l'attore ma la maggior parte delle persone non ha nessu-



Serena Frascchetti

na coscienza delle proprie capacità espressive, anzi molto spesso le blocca per educazione, per timore. Ma non basta. L'attore deve diventare cosciente del suo modo di entrare in relazione con gli altri nelle circostanze della vita e lasciarsi andare a tutte quelle possibilità che nella realtà forse non percorrerà mai. E' difficile ma meraviglioso.

TL *Questo mi sembra più vicino al patrimonio dell'attore professionista.*

Fraschetti Certamente. Ma anche del regista e dell'attore amatoriale, se non si accontentano di salire sul palcoscenico davanti agli amici: qualche battuta volgare e l'effetto è assicurato. Questo è bisogno di apparire e cattivo gusto. Il teatro amatoriale vero è molto di più. E' curiosità, è voglia di cercare, di crescere, di scoprire, di mettersi in gioco per far conoscere idee o testi poco noti. E' vero che i mezzi sono scarsi e i costi elevati, ma poiché non hai nulla da perdere, come invece accade ai professionisti, puoi permetterti il lusso di spingere, di osare. Indubbiamente solo una forte motivazione personale e un rigore nel rispetto del gruppo permettono alle persone di perseverare nell'esperienza, perché l'impegno è notevole: lo studio, le prove, la rappresentazione non sono uno scherzo. Per questo la parola "amatoriale" mi sembra così attinente all'impresa.

TL *Qual è stata la sua esperienza?*

Fraschetti Io ho cominciato a fare teatro da piccola, dato che recitavano sia mio padre che mia madre, poi ho smesso quando ho cominciato a lavorare. Ho ripreso più avanti con l'età a recitare, costituendo con un mio collega regista la sezione teatro nell'Arca, l'associazione per il tempo libero legata all'Enel, l'azienda dove lavoravo. Nell'Arca non c'era mai stata questa esperienza e noi, un gruppetto consistente di lavoratori, ce la siamo costruita con tanta passione. Facevamo tutto da soli ovviamente, ma il sostegno dell'Associazione ci ha permesso di andare in scena per qualche anno in un teatro piuttosto grande e con un bel pubblico, costituito dai colleghi dell'Enel. L'entusiasmo che ci sosteneva è stato un compagno meraviglioso. Ricordo che alla mia prima regia sono scoppiata a piangere di gioia fra gli applausi.

TL *Chi sceglieva i testi?*

Fraschetti Noi. Abbiamo messo in scena lavori impegnativi, anche con una buona dose di incoscienza, ma eravamo così contenti!

TL *E poi?*

Fraschetti E poi il gruppo si è sciolto per vari motivi e abbiamo smesso l'attività. Sono queste le difficoltà dei gruppi amatoriali. Io ho continuato per mio conto, insegnando recitazione. Metto ancora in scena dei testi, ma sto cominciando a fare riflessioni diverse. Mi sento sempre più a disagio nel mondo che mi circonda, vedo sgretolarsi patti e valori di convivenza civile che fino a qualche anno fa sembravano scontati per tutti noi, vedo l'arroganza sostenere l'ignoranza, mentre si fa largo la sopraffazione, la violenza; vedo la mia città, tutto il Paese scadere in un degrado ambientale e culturale che mi spaventa e nessuno insorge o si indigna. Faccio fatica io stessa a mantenere fede ai principi di correttezza, di onestà, di rispetto e ascolto degli altri con i quali mi sono formata. Mi sembra di scivolare in una voragine mentre la mia mano non riesce a trovare più l'appiglio che la faceva sentire sicura. Ecco, io credo che tutti noi, a seconda delle possibilità, dovremmo provare a fare una piccola o grande cosa per arginare questo disastro e io sono convinta che chi, come me, ha la capacità di utilizzare uno strumento magico come il teatro può e deve provare, ridendo o piangendo, a dire quello che sente e che ritiene giusto, ad alta voce e a più gente possibile.



Da Perugia ad Assisi in centomila per la pace

Anche quest'anno la manifestazione, nata per idea del filosofo Aldo Capitini nel 1961, è stata grande. Una marcia festosa lunga 24 chilometri, quelli che separano il capoluogo umbro dalla Rocca della città di San Francesco. Un interminabile serpentone fatto di colori, messaggi, slogan, motivazioni di ogni genere portate da associazioni, enti locali (518 in rappresentanza di 600 città) partiti e sindacati, tutti insieme: CGIL, CISL e UIL hanno camminato insieme da Perugia ad Assisi in una manifestazione che si caratterizza per la forte partecipazione dei lavoratori, soprattutto di quelli che sono maggiormente in difficoltà. Una presenza distribuita lungo tutti i 24 chilometri del tragitto, sia all'interno del corteo, ad esempio con i lavoratori della ThyssenKrupp di Terni che hanno sfilato in tenuta da lavoro, sia in alcuni presidi posizionati in vari punti del percorso.

A Ponte San Giovanni c'erano quelli della scuola, con i sindacalisti della FLC vestiti da scolari a denunciare i drammatici effetti dei tagli portati dalla "riforma Gelmini", e insieme a loro c'erano anche i lavoratori dell'Agroindustria, quelli della Perugina e quelli della San Gemini Fruit, attualmente in cassa integrazione.

A Santa Maria degli Angeli invece, all'altro capo del percorso, si sono dati appuntamento i lavoratori delle due vertenze simbolo della crisi in Umbria, Merloni e Basell, che insieme interessano oltre 4000 lavoratori. La Marcia per loro è stata un'occasione per richiamare l'attenzione sulla battaglia che stanno portando avanti: "Siamo anche noi qui oggi perché non c'è pace senza lavoro - ha detto Nadia, operaia della Merloni - Non c'è prospettiva. Tutto diventa più difficile. Non si sogna più. Non si programma più. È una situazione d'inferno. Togliendoci il lavoro ci tolgono l'essenza della nostra vita".

"Non c'è pace senza lavoro" è stato anche lo slogan scelto da un altro gruppo di lavoratori di CGIL, Cisl e Uil che pochi chilometri più in alto, all'arrivo della Marcia, hanno steso uno striscione con questa scritta dal tetto della Rocca di Assisi. Un modo scelto dai sindacati per richiamare simbolicamente le tante vertenze che in giro per l'Italia hanno portato lavoratrici e lavoratori a salire sui tetti delle fabbriche, sulle torri e sui campanili per rendere visibili le loro lotte ed abbattere il muro di silenzio che tenta di nascondere la vera entità della crisi.



Libro Verde del Terzo Settore: le sfide dell'Italia che investe sul futuro”

Il **Libro Verde del Terzo Settore** è il corposo documento elaborato dal Forum del Terzo Settore con cui si è inteso dare il via ad un ampio e partecipato dibattito per giungere – al termine del percorso - alla definizione delle nuove strategie del Terzo Settore italiano. Il testo parte da un'accurata analisi della situazione sociale politica ed economica nel nostro Paese, degli aspetti positivi e valoriali e delle criticità del Terzo Settore ed infine delle sfide e degli obiettivi che esso si pone per contribuire ad uno sviluppo socialmente equo e sostenibile del Paese.



Visciole sotto zucchero sciolte al sole gustose come dessert



di R. T.

Le visciole sono frutti rossi e piccoli, in maturazione in questo periodo e da sempre oggetto di preparazioni casalinghe di indubbia gustosità.

Uno di questi modi è quello di mettere le visciole sotto zucchero al sole.

È un frutto di color rosso rubino che l'industria alimentare utilizza per colorare sciroppi e marmellate di largo consumo.

La visciola ha un buon contenuto di vitamina C e proprietà disintossicanti per la ricchezza di minerali che ha in sé.

Prodotto tipico della Provincia di Macerata, localmente denominato "*viscioli a lu sole*", viene trattato nei mesi di giugno e luglio.

Si presenta come frutti di visciola ricoperti di un liquido denso di colore rosso rubino, dal profumo molto intenso e si serve spesso come dessert.

Ingredienti

Visciole

Zucchero

Sole

Preparazione

Raccolta manuale delle visciole (nei mesi di giugno-luglio), provviste di picciolo.

Lavare, depicciolare i frutti e farli asciugare su un panno di cotone. Mettere le visciole in barattoli di vetro e ricoprirle di zucchero. Esporle al sole fino a completo scioglimento dello zucchero.

Durante l'essiccazione rigirare i barattoli in modo da favorire lo scioglimento dello zucchero.

Una volta sciolto, ritirare i barattoli e conservare al fresco e in locali asciutti per altri 30-40 giorni senza muoverli.

Il prodotto può essere consumato dai primi di ottobre in avanti e può conservarsi anche per alcuni anni



Assegnati gli “Oscar” al Cioccolato italiano

Miglior cioccolato 2010 il Chuao di Domori



di **Stefano Bugamelli**

A Bologna, il 20 aprile scorso, al termine dell'incontro tra i panel di degustatori ufficiali di Compagnia del Cioccolato sono stati annunciati i “Premi Tavolettina d'Oro per il 2010”

La Compagnia del Cioccolato è attiva da 15 anni vanta più di 1000 associati con una composizione che va dagli amanti del “cibo degli dei” a degustatori professionali, giornalisti del settore, esperti a vario titolo del food e raffinati gourmet. La Compagnia, sempre attenta alle problematiche legate al cioccolato di qualità, vuole con questi Premi fornire un'analisi completa dei cioccolati in vendita in Italia e un orientamento per i suoi soci e per tutti i consumatori.

L'Associazione, che non ha fini di lucro, si propone di fornire un giudizio totalmente indipendente ed esclusiva-

mente legato a criteri qualitativi. Le sei commissioni di degustazione, costituite da esperti degustatori, si sono ritrovate in una prima occasione a Torino, Bologna, Genova, Bergamo, Cesena e Trento per una pre-selezione. In questa prima fase sono stati assaggiati più di settecento tra cioccolati in tavoletta e altri prodotti al cioccolato, (dragées, creme spalmabili, canditi ricoperti ecc) La valutazione è stata espressa in centesimi secondo la scheda organolettica elaborata durante i corsi per Chocolate Taster organizzati dalla Compagnia del Cioccolato ed in uso nelle degustazioni organizzate dall'Associazione. Nelle selezioni successive i cioccolati sono stati resi anonimi e riassaggiati da una diversa commissione



per superare l'esame più difficile ed entrare nella rosa dei finalisti.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di arrivare ad una grande panoramica qualitativa sui cioccolati in tavoletta offerti in Italia nei vari canali distributivi senza condizionamenti di alcun tipo.

I cioccolati che hanno superato gli 85 centesimi sono arrivati in finale e nella loro complessità rappresentano l'eccellenza del cioccolato italiano. Tra questi, fatti oggetto di una nuova degustazione, sono state assegnate le Tavolette d'Oro per l'anno 2010.

Per i cioccolati al latte è risultato vincitore Amedei al latte 32% Tavoletta d'oro 2010 e per il latte ad alta per-



centuale di cacao Slitti latte nero 51% Tavoletta d'oro 2010, per la categoria fondente ha vinto Domori Blend 70% Tavoletta d'oro 2010, tra i cioccolati d'origine Domori Chuao 70% Tavoletta d'oro 2010, per la Gianduja la Tavoletta d'oro 2010 è andata a Guido Gobino per la sua produzione e specificamente per il suo Giandujone al taglio 40% di nocciole, nella categoria aromatizzati e speziati il vincitore è De Bondt alla Rosa Tavoletta d'oro 2010

Quest'anno si è deciso di assegnare il Premio Tavoletta d'oro-Cioccolato italiano dell'anno al Chuao di Domori e il Premio Compagnia del Cioccolato-Emergenti 2010 a T'a Sentimento Italiano.

Le menzioni speciali sono state assegnate per il prodotto più innovativo a HAZELSHOCK di Gobino, a Rizzati per i canditi al cioccolato, all'Artigiano dei F.lli Gardini per il lavoro con i prodotti del territorio, a Maglio per gli snacks al cioccolato, a Amedei per i Quadrotti Toscani ripieni.

Per la categoria Creme spalmabili, alle quali è stata dedicato un evento di degustazione speciale, sono state raccomandate cinque differenti creme dei F.lli Gardini, Bessone, Giraudi, Novi, Slitti.

Eugenio Del Toma Vivere senza dieta

Non è il solito libro che propone anonimi programmi dietetici. L'autore, noto al grande pubblico, svela il segreto per abbandonare per sempre le cattive abitudini che portano al sovrappeso e all'obesità. Il cibo è un piacere e non un nemico da combattere, occorre però conoscere a fondo le caratteristiche. Così, potremo finalmente sconfiggere i chili di troppo senza essere costretti a seguire una dieta per tutta la vita.

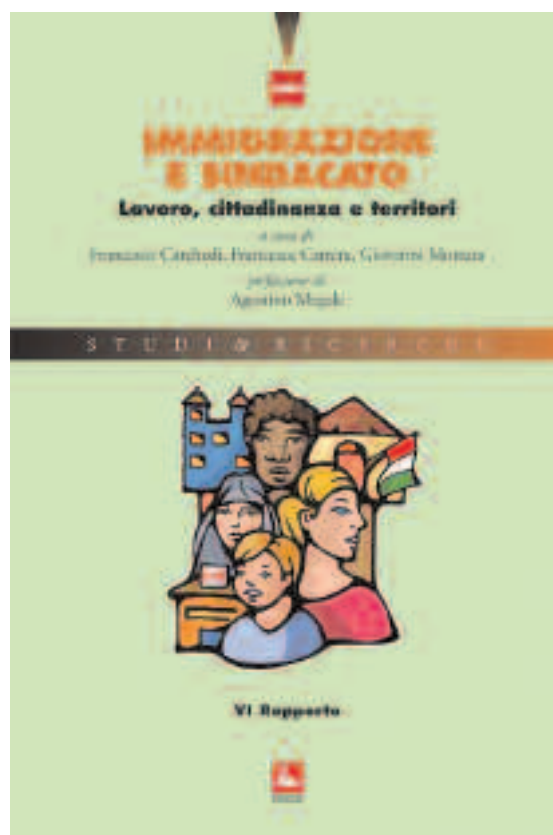
Il sottotitolo di questo volume specifica che vivere senza dieta si può... "conoscendo le regole". Regole che però non c'entrano nulla con gli anonimi e rigidi schemi dietetici prestampati, che impongono un'alimentazione vincolata, difficile da tollerare per più di qualche mese. Quello che conta è la progressiva, graduale, trasformazione delle cattive abitudini alimentari e dello stile di vita degli individui in sovrappeso. Rivendicando però al contempo il diritto al piacere nel rapporto con il cibo. Altri temi tuttora irrisolti e di attualità medico-sociale, come la pandemia di obesità e diabete, la pressione pubblicitaria su integratori e novel food e l'avvento della nutrigenomica, vengono affrontati con l'arma del buonsenso, rigettando qualsiasi mitizzazione positiva o negativa. È arrivato il momento della dietetica dal volto umano. Perché non ci nutriamo solo di proteine, grassi e carboidrati.



Immigrazione e Sindacato

F. Carchedi, F. Carrera, G. Mottura
Lavoro, cittadinanza e territori

Benchè l'immigrazione sia ormai un elemento strutturale della società italiana, le politiche migratorie sono concentrate più su norme repressive che su misure di carattere integrativo. La pesante crisi economica e la ricorrenza di episodi di xenofobia e razzismo concorrono inoltre a rendere sempre più pesanti le condizioni lavorative ed esistenziali degli stranieri che vivono in Italia: difficoltà a ottenere un lavoro, a trovare un'abitazione, ad accedere al sistema dei servizi.



Il corpo nelle immagini del Novecento

di **Loretta Masotti**

Del suo ultimo libro "Il corpo del capo" Marco Belpoliti, uno dei più significativi critici italiani, sociologo della letteratura, dice che è un testo di analisi della contemporaneità, sull'uso politico dell'immagine nel Novecento. E' in particolare un libro su e non contro Berlusconi, uno studio su quale immagine di sé egli ha voluto dare nel corso del tempo. In un'epoca in cui dominano i simboli visivi, l'autore ha preso in esame circa un centinaio di fotografie di Berlusconi in un arco di tempo che va dagli anni Cinquanta a oggi, prendendo contatti con i suoi prestigiosi fotografi, quali Mauro Vallinotto, Evaristo Fusar, Giorgio Lotti, Giuseppe Pino, Alberto Roveri.

Nella storia italiana del XX secolo, dal 1945 al 1978, i politici non esibiscono il loro corpo e, fatta eccezione per le cerimonie ufficiali, si tengono lontani dai riflettori. Forse è anche una reazione all'eccesso di esibizione del duce che ostentava la sua forza e virilità come simbolo del suo potere. De Gasperi, Nenni, Togliatti, Andreotti, Fanfani offrono "una rappresentazione disincarnata del potere". E' con Aldo Moro che le cose cambiano e la sua salma acciambellata nella R4 rossa irrompe tragicamente nella nostra vita. A queste immagini Belpoliti ha dedicato nel 2008 un libro: "La foto di Moro" appunto. Soprattutto esaminava le due foto polaroid diffuse dalle Brigate Rosse che, nelle intenzioni dei rapitori, dovevano rappresentare il loro successo, mostrando stanco e dimesso un uomo di potere. In realtà si otteneva il risultato opposto e rimaneva impressa la grande dignità e intensità dello sguardo eloquente di Moro.

Dopo questa stagione, arriva Berlusconi che intuisce subito l'importanza del corpo come capitale da spendere fin dai primi esordi, quando era un semiconosciuto imprenditore edile.

Intanto sorride sempre e il sorriso è la migliore manifestazione del suo ottimismo, del desiderio di piacere; promette successo per sé e per tutti, l'estasi del benessere.

Fa ritoccare le fotografie per nascondere l'incipiente calvizie (poi farà il trapianto) o correggere il naso troppo grande o le orecchie, usa cerone e trucco sapiente, fa usare la calza nella telecamera per nascondere le rughe del viso, adotta il rialzo sotto i tacchi, cerca sempre di accostarsi, quando è fotografato, a persone più basse di lui per non sfigurare. Assume atteggiamenti e imita pose di Alain Delon, Humphrey Bogart nella loro ambiguità affascinante di bontà e cattiveria. La responsabile dell'immagine per la stampa del Presidente del Consiglio, Mity Simonetto, seleziona le fotografie ed elimina quelle non gradite.

La paura del tempo che passa, il bisogno di bloccarlo dando l'illusione di un eterno presente, trova nelle immagini il suo luogo naturale.

Il corpo viene usato nella compresenza di opposti in cui soprattutto emergono il maschile (vitalità, intraprendenza, efficienza) e il femminile (sorride, vuole sedurre, essere simpatico, si mostra estremamente gentile).

La sua immagine si presenta assai differente da quella di altri capi politici, e questo dipende dalla televisione che modifica profondamente la nostra percezione. In televisione il privato è pubblico e tutto viene esposto allo sguardo spietato della gente; non è più un corpo simbolico, non rinvia ad altro: è quello che scrutiamo e per questo va manipolato.

L'arte consiste allora nel trasformare l'imperfezione nel suo opposto, come la bandana che nasconde il trapianto di capelli che viene esibita con disinvoltura diventando addirittura una moda. Belpoliti definisce Berlusconi "l'Andy Warhol della politica" alludendo alla capacità del grande artista di affascinare con "immagini che si desiderano e si generano l'una dall'altra" perché, come dice Baudrillard, "nello spazio del desiderio i posti sono cari".

"Il corpo del capo" di Marco Belpoliti, ed. Guanda, 2009.



Il Manuale del Borghigiano.

Piatti percorsi e parole per scoprire i borghi italiani

”raccontati da Alessandra Calzecchi Onesti

di Loredana Taddei

Allo straniero la cucina italiana potrebbe apparire accessibile, con piatti semplici ma che possono contare su ingredienti impeccabili come il parmigiano o l'olio d'oliva extravergine. La realtà, invece, è più complicata. La nostra cultura gastronomica è da sempre aperta alle influenze e alle contaminazioni, spesso frutto della fame ma anche di uno scambio ininterrotto tra strati alti e bassi della società, condizionata da una frammentazione geografica eppure unificata proprio da quel continuo rimescolamento dei gusti e delle tradizioni che è stato favorito dagli incessanti conflitti tra le cento città e i mille borghi della storia italiana. Dalle Alpi alla Sicilia ogni italiano interpreta i temi popolari della gastronomia a modo suo. Ogni provincia, città o famiglia vanta un proprio ricettario, che non è necessariamente scritto ma si trasferisce intuitivamente da una generazione all'altra. Non c'è solo una gastronomia regionale, dunque, ma addirittura un approccio individuale alla cucina tanto che si può dire che l'Italia è un Paese di 60 milioni di cuochi, con la cucina e il gusto nel DNA. Le analisi sociologiche sull'evoluzione delle abitudini alimentari, d'altra parte, ci confermano che per la gran parte degli italiani la convivialità è decisiva e che la tradizione non solo si trasmette a tavola ma continua ad agire da fattore di socializzazione tra generazioni. Cambiano i ritmi, i luoghi e i rituali del consumo, ma il pranzo della domenica dalla nonna e la cena con gli amici restano. Ancora si mangia insieme tra persone di età diverse e anche i più giovani sono generalmente piuttosto fieri e appassionati della nostra cucina. È soprattutto, ma non solo, tra loro che è «in» interessarsi alla provenienza dei cibi acquistati, consumare i piatti tipici dei luoghi in cui si va in vacanza, scegliere prodotti biologici e recarsi presso agriturismi, incontrarsi con gli amici intorno a una tavola imbandita (magari all'aperto), sperimentare la conoscenza di altre culture attraverso il consumo di alimenti e bevande etnici. E' a questi cuochi e a questi curiosi del cibo che si rivolge *“Il Manuale del Borghigiano. Piatti percorsi e parole per scoprire i borghi italiani”*, un libro appena pubblicato dalla Mursia, che suggerisce una ricca selezione di piatti e prodotti a chi, ospite per lavoro o per diletto (o le due cose insieme), voglia promuovere nei suoi menu la conoscenza delle tradizioni culinarie italiane e dei luoghi in cui sono nate. Una rosa di tipicità che accanto ad alcuni nomi già noti ne mette in evidenza altri un po' meno conosciuti, accompagnandoli con l'indicazione dei vini da abbinare ed un caleidoscopio di varianti, racconti e saperi che arricchiscono piatti e prodotti di una vita propria, di un sapore particolare che va oltre quello dei singoli ingredienti che li compongono. L'autrice, Alessandra Calzecchi Onesti, lavora da anni nelle azioni di marketing territoriale portate avanti da Res Tipica e Città del Vino, due Associazioni di Identità impegnate nel recupero e nella promozione di quell'immenso patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico che caratterizza i piccoli e medi Comuni del nostro Paese. E nell'invitare i lettori a mettere curiosità e passione nei piatti perché sono senza dubbio gli ingredienti migliori, traccia un itinerario inedito dal nord al sud dello stivale alla ricerca di sapori unici tra ricette, notizie storiche e curiosità sui borghi italiani. Le descrizioni delle preparazioni, spesso solo accennate per non appesantire il testo, rimandano all'intuizione e all'esperienza del lettore che voglia realizzarle, nonché ai siti e ai libri di cucina regionale indicati nelle ultime pagine del libro. Del resto, a sostegno della capacità/libertà di ogni bravo cuoco di modificare le preparazioni a suo piacimento, nel libro di cucina di un anonimo toscano del Trecento così si legge: «*Per queste cose che dette sono, il discreto cuoco potrà in tutte le cose essere dotto, secondo la diversità dei regni, e potrà i mangiare variare o colorare secondo che a lui parrà*». Introduce la raccolta un breve excursus sulle radici, le evoluzioni e le prospettive della nostra cultura gastronomica. In chiusura, a firma di Thaddeus Firestone Figura che ha curato anche gli abbinamenti con i vini, possibili menù e insoliti accostamenti tra ingredienti provenienti dalle diverse cucine regionali invitano a rimescolare un po' lo scacchiere delle specialità locali e gli abbinamenti, perché anche in cucina le intuizioni azzeccate di oggi faranno parte della tradizione di domani.



Manuel Anselmi e Lucio Meglio “Tempo Libero, Tempo del Lavoro”

**Primo monitoraggio nazionale
sui Cral Fitel**

Come è cambiato il tempo libero degli italiani? Come si sta trasformando la vita quotidiana ai tempi della flessibilità? Che cosa ne è rimasto del dopolavoro?

I profondi mutamenti del mercato del lavoro di questi ultimi decenni non potevano non influenzare anche il tempo di non lavoro e l'impegno dei Circoli ricreativi aziendali in tale ambito. A seguito delle trasformazioni sociali anche il tempo libero ha subito una significativa ridefinizione e, proprio per questo, merita la massima considerazione da un punto di vista sociologico.

Il tempo libero è, infatti, l'altra metà del tempo dei lavoratori, è ciò che resta della giornata se ad essa sottraiamo le ore e i minuti dedicati alle attività lavorative, è la dimensione dove si determina la qualità della vita e la dimensione di autenticità della persona.

Questo primo monitoraggio svolto sui Circoli ricreativi aziendali della Fitel si propone di avviare un percorso di riflessione su questo tema, che sta diventando sempre più cruciale nelle logiche di welfare di uno stato moderno.



$$\frac{RCA + C/C}{=}$$

2



Nel segno del risparmio!

Polizza Auto + Conto Corrente = 2diCUORE



DICUORE

Polizza Auto e Conto Corrente, risparmio e sicurezza, convenienza e comodità: tutto insieme in 2diCUORE, l'innovativa soluzione integrata del Gruppo Unipol.

Scopri la rivoluzionaria formula che riduce le spese e moltiplica i vantaggi nelle Filiali Unipol Banca e nelle Agenzie Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
BANCA

UNIPOL
ASSICURAZIONI

2diCUORE è una soluzione integrata del Gruppo Unipol.